Anno 62

Giovedì 10 Marzo 1927 - Anno V

N. 59

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine,,

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un trimestre L. 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10- UDINE

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Nuove importanti decisioni del Consiglio dei Ministri

La seconda seduta della sessione

ROMA, 9.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi, alle ore 10, a Palazzo Viminale, per continuare la trattazione dell'ordine del giorno della precedente giornata.

Presiedeva il Capo del Governo on. Mussolini ed erano presenti tutti i Ministri; segretario l'on. Suardo.

Ordinamento del Ministero delle Corporazioni

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto legge per l'ordinamento del Ministero delle Corporazioni. A termini di esso la struttura del Ministero risulta di grande semplicità ed agilità. Il Ministero si divide in due grandi branche: l'una per le Corporazioni, e l'altra per i Sindacati. Presso il Ministero funzioneranno alcuni organi collegiali e precisamente:

a) Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni previsto dal R. D. 2 luglio 1926;

b) Le sei Corporazioni da istituire a norma del R. D. 1° luglio 1926;

c) Alcune Commissioni consultive speciali da istituirsi con decreto ministeriale per lo studio di determinati problemi e pubblicazioni di riviste od altri periodici che trattino problemi connessi col compito del Ministero.

Gli organi Corporativi saranno presieduti onorariamente da cittadini segnalatisi per meriti eminenti nella produzione del lavoro e nella direzione di pubblici uffici.

In ogni provincia i servizi di spettanza del Ministero delle Corporazioni saranno assolti a mezzo di funzionari a ciò designati che coadiuveranno il Prefetto nelle funzioni a lui demandate dalla legge 1° aprile 1926 N. 563 e dal regolamento legislativo approvato con R. D. 1° luglio 1926 N. 1130. Detti funzionari provederanno altresì al funzionamento degli organi corporativi e parteciperanno di diritto alle sedute della Giunta Provinciale Amministrat. quando funzionerà come organo di tutela delle Associazioni sindacali, nonchè del Consiglio provinciale dell'economia.

Il decreto legislativo infine provvede a regolare il finanziamento del Ministero e degli organi corporativi, riservando la approvazione dei ruoli organici ad un ulteriore provvedimento da emanarsi su proposte del Ministero delle Corporazioni.

Con questo provvedimento, cui fa riscontro l'inizio del funzionamento della Magistratura del Lavoro, il Ministero delle Corporazioni si attrezza per i suoi compiti periferici e centrali e l'esperimento corporativo inizia il suo pratico funzionamento.

Politica coloniale

S. E. Federzoni, Ministro delle Colonie, ha sottoposto al Consiglio il testo di un disegno di legge organica per la Amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica.

Con R. D. 5 novembre 1911 N. 1247 che pose la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia, si stabiliva che una legge avrebbe determinato le norme definitive per l'amministrazione di quelle regioni. A ciò provvede il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri.

Prima di esporne brevemente i criteri fondamentali, è utile ricordare alcuni precedenti.

Subito dopo la firma del protocollo dei preliminari della pace tra l'Italia e la Turchia (Losanna 15 ottobre 1912), un R. D. in data 17 dello stesso mese stabiliva fra l'altro che sarebbe stata nominata una Commissione della quale avrebbero fatto parte anche notabili indigeni per proporre per le due regioni ordinamenti civili ed amministrativi. La Commissione non fu mai costituita. Soltanto in Tripolitania alcuni notabili arabi furono designati come futuri componenti di essa ed ebbero assegnato uno stipendio. Dopo breve tempo scoppiò la guerra europea che ebbe, come è noto, rapida e grave ripercussione in Libia (specialmente in Tripolitania) con la rivolta di grande parte delle popolazioni. Vinta la guerra, accresciuta l'Italia di potenza e di prestigio, sembrava giunto il momento per pacificare la Libia e stabilire dopo le norme per la sua amministrazione. Senza entrare in particolari sugli avvenimenti libici dell'immediato dopoguerra, che erano del resto l'inevitabile portato di un clima storico violentemente e compiutamente eliminato dalla Marcia su Roma basterà ricordare che anzichè provvedere alla pacificazione armata del territorio, si preferì emanare in Tripolitania (R. D. 1 giugno 1919 N. 931) una legge fondamentale con cui l'Italia rinunziava in sostanza ad una parte grandissima della sua effettiva sovranità su quella regione. Questo atto di indubbia debolezza ebbe, come logico inevitabile risultato, il rafforzarsi e l'intensificarsi della ribellione. Pochi mesi dopo (R. D. 31 ottobre 1919 N. 2401) norme simili venivano emanate per la Cirenaica, emanazione da attribuire in parte ad un fenomeno di mimetismo o di simmetria politica dovuto in parte alla preoccupazione di sottrarre con una politica così detta liberale quelle popolazioni alla ingerenza della Senussia; risultato che se anche si fosse potuto eventualmente ottenere per tale via, in ogni caso non poteva giustificare l'applicazione meno che mai ad un paese di civiltà affatto rudimentale di un ordinamento inspirato ai principî suffragistici della rappresentanza elettiva delle popolazioni. Inoltre i due ordinamenti provvedevano soltanto in parte alla organizzazione civile ed amministrativa delle due Colonie regolavano soltanto i rapporti fra la popolazione indigena ed il Governo, trascurando di stabilire l'essenza ed i poteri del Governo coloniale sopratutto dal punto di vista legislativo e finanziario, e i rapporti fra Governo centrale e il Governo coloniale. Inoltre prescindevano totalmente dall'esistenza attuale e da ogni possibile previsione di maggiore affluenza futura di popolazione italiana nelle nostre due Colonie mediterranee.

Assunto il potere, il Fascismo, nei riguardi della Libia, ha seguito la unica via che la sua concezione del potere statale logicamente gli indicava e cioè ha anzitutto, con la forza delle armi, affermato nelle due Colonie il nostro prestigio ed il nostro dominio.

E' giunto ora il momento di riformare interamente e stabilire definitivamente l'ordinamento delle due colonie in conformità delle supreme esigenze del Regime ed ai fini dello sviluppo presente ed avvenire delle colonie stesse. Per ciò tutta la vana e pericolosa soprastruttura demoliberale che i due ordinamenti del 1919 avevano imposto alla Tripolitania e Cirenaica con la puerile istituzione di istituti parlamentari basati sul suffragio universale, dev'essere radicalmente spazzata.

La collaborazione delle popolazioni al Governo del paese va ristretta in quegli speciali e prudenti limiti che la loro attuale evoluzione storica consente senza danno per loro stessi e senza lesione della nostra sovranità.

A questo principio è inspirato il disegno di legge che inoltre pone norme complete e definitive all'ordinamento dei governi coloniali sulla emanazione delle norme giuridiche riservando al Governo centrale quelle a carattere legislativo, demandando ai Governi coloniali la facoltà regolamentare, stabilendo la personalità giuridica e finanziaria delle due Colonie, ed istituendo così, nel vero senso della parola, l'autonomia dei bilanci coloniali, determinando infine la figura giuridica di diritto pubblico della cittadinanza italiana libica.

La collaborazione delle popolazioni metropolitane ed indigene al Governo della Colonia è, secondo il disegno di legge, esclusivamente consultiva ed avviene a mezzo di un Consiglio di Governo formato in maggioranza di funzionari responsabili e chiamato ad assistere il Governatore nella sua opera civile ed amministrativa e di una Consulta generale che possa, soltanto su richiesta del Governatore, esprimere voti e pareri su questioni di carattere generale. Tutti i componenti dei due corpi collegiali sono di esclusiva nomina governativa senza alcuna diretta od indiretta designazione.

Il disegno di legge stabilisce infine le norme per la divisione amministrativa del territorio e la organizzazione delle tribù e per l'amministraziine della giustizia che è lasciata tutta ai tribunali italiani meno la ristretta tradizionale competenza dei tribunali mussulmani e rabbinici.

Questo importante provvedimento, che risolve radicalmente il grave problema dell'ordinamento politico, giuridico ed amministrativo delle nostre Colonie mediterranee, inquadrandosi logicamente nel piano generale della legislazone fascista, sarà presentato alla Camera per la sua defintiva approvazione.

La seduta del Consiglio dei Ministri è terminata alle 13.30.

Il Consiglio tornerà a riunirsi venerdì 11, alle ore 11.

I problemi dell'Economia Nazionale ampiamente discussi alla Camera

La seduta

Il Bilancio dell'Economia Nazionale

ROMA, 9.

La seduta comincia alle 16 sotto la presidenza del Vicepresidente on. ACERBO.

Dopo la concessione di alcuni congedi e la presentazione delle relazioni su vari disegni di legge, si inizia la discussione del disegno di legge concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Economia Nazionale per lo esercizio finanziario 1927-28.

PER L'INDUSTRIA SERICA

DE CAPITANI — Rileva la grandissima importanza dell'industria serica che dà lavoro a circa un milione di famiglie e produce una ricchezza annua di ben 4 miliardi. Essa ha una tradizione secolare nel nostro Paese; può anzi dirsi un'industria prettamente italiana. Negli ultimi tempi però, mentre la produzione serica di altri Paesi, come nel Giappone, è salita a cifre imponenti, la nostra è andata diminuendo.

Fra le cause di varie indole di questa diminuzione devono annoverarsi anzitutto i contratti agrari che sotto i passati Governi demagogici, abbandonando le antiche proficue forme, lasciarono i contadini in balìa di se stessi, disorganizzando la produzione.

Anche la deficenza dei locali ha esercitato la sua dannosa influenza. Soggiunge poi che altra causa di decadimento della bachicoltura è la diminuzione della gelsicultura per il timore dei contadini che le piante del gelso danneggiano le altre coltivazioni. Bisognerebbe pertanto fare opera di persuasione presso i contadini, sopratutto a mezzo delle Cattedre Ambulanti, per lo sviluppo della coltivazione del gelso ed introdurre anche nuove forme di piantagione in particolare quella del prato gelso.

Si compiace della recente creazione dell'Ente Serico Nazionale che dovrà fondere le energie degli agricoltori e quelle dei tessitori e che certo non fallirà agli altissimi scopi prefissigli dal Duce. Restituendo alla sericoltura tutto il suo intiero splendore, a questo Ente va dunque la fiducia della Nazione che confida che presto il Duce raccoglierà gli allori della Vittoria della seta così come si appresta ad accogliere quelli della Vittoria del grano (applausi).

Per l'insegnamento industriale

Dopo un discorso dell'on. SIPARI che si occupa diffusamente del Parco Nazionale d'Abruzzo, D'AMBROSIO si compiace che il Governo fascista abbia notevolmente aumentato gli stanziamenti per l'insegnamento industriale e abbia organizzato l'insegnamento stesso tanto trascurato dai passati Governi. Osserva però che il programma stabilito non potrà essere svolto senza ulteriori stanziamenti e che la mancanza dei mezzi impedisce la trasformazione di scuole che, come ad esempio la «Bernini», dovrebbe trasformarsi in Istituto per l'industria aviatoria in Napoli, patria degli eroici volatori italiani, Nobile e de Pinedo.

Espone i sistemi franco-tedesco ed anglo-americano a proposito di insegnamento industriale ed esamina poi il sistema seguito in Italia ponendo in rilievo i vantaggi. Plaude all'opera fattiva dei funzionari preposti all'importante ramo dell'istruzione professionale che, sotto la guida illuminata del Ministro dell'Economia Nazionale, cercano di sopperire alle necessità di mezzi e di personale con il diuturno sacrificio e la costante abnegazione a cui risponde la volenteroso collaborazione di tutto il personale direttivo, insegnante ed officina delle scuole dipendenti.

Osserva che di pari passo con lo sviluppo industriale del Paese e del nuovo ordinamento corporativo dello Stato si rende sempre più necessario di avviare un maggior numero di giovani nelle Scuole industriali per poter fornire quella numerosa falange di operai e di lavoratori colti ed opportunamente preparati. Afferma la necessità di migliorare l'ordinamento e le condizioni di ammissione e la finalità gli scopi le linee fondamentali dei diversi gradi e tipi di scuole che sono tuttora abbastanza confuse, di migliorare o di fondere le scuole operaie di avviamento e le scuole industriali e di tirocinio.

Bisogna poi precisare meglio l'attività degli Istituti industriali e di arte industriale, delle stazioni sperimentali, dei corsi complementari a frequenza obbligatoria, nonchè dei corsi di perfezionamento e di specializzazione e di quelli di integrazione per operai, concedere alle scuole istituite e dipendenti dallo Stato un più preciso indirizzo unitario ed a quelle libere l'aumento dei sussidi e di riconoscimento dei diplomi quando diano sicuro affidamento ed abbiano i requisiti richiesti. Sopratutto occorre garantire al personale di tutte le Scuole, specialmente quello dipendenti dallo Stato, che con tanta abnegazione si dedica all'insegnamento industriale, una situazione giuridica più determinata e maggior prospettiva di carriera. Per fare tutto ciò occorre una maggiore assegnazione di fondi alla quale non si può dire che ostino ragioni di bilancio ed il diviato sancito dalla legge 16 agosto 1920 n. 1387.

Rileva che il problema dell'insegnamento professionale non è solo didattico ma altresì economico e politico e confida che l'Italia che ha vinto nella grande guerra, che ha superato vittoriosamente gli ostacoli e le difficoltà dello immediato dopoguerra, che ha saputo darsi un Governo forte e geniale, sotto la guida magnifica del Duce saprà vincere quest'altra importante battaglia e mettersi così anche in questo campo alla pari delle più progredite Nazioni civili. (applausi, congratulazioni).

Agricoltura, Industria e Commercio

SALERNO k Premette che il meraviglioso risveglio compiutosi per opera del Fascismo nelle coscienze e nelle attività nazionali, dev'essere sviluppato e consolidato mediante una intensa valorizzazione dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio. A tale scopo occorre persuadere i giovani a preferire alle professioni libere ed ai pubblici impieghi gli studi tecnici, cercando di diventare abili direttori o provetti impiegati ed esperti di aziende agricole, commerciali ed industriali.

Un complesso ed organico sistema di scuole professionali potrà contribuire efficacemente ad indirizzare i giovani specie del Mezzogiorno agli studi pratici. Riconosce che le scuole triennali di avviamento al lavoro ideate e realizzate del Ministero dell'Economia Nazionale rispondono allo scopo di dare ai fanciulli licenziati dalla quinta elementare quel corredo di cognizioni culturali e pratiche necessarie ed indispensabili all'operaio di domani. Afferma invece la necessità di abolire i corsi integrativi elementari che sono dispendiosi e rappresentano un duplicato della scuola di avviamento e non danno nessun risultato, perchè gli industriali si rifiutano di assumere giovani usciti da tali corsi ove l'insegnamento non è organicamente impartito. Plaude all'opera che a beneficio dell'insegnament oprofessionale svolge l'Opera Nazionalle Combattenti alla quale presiede con precisa visione delle necessità del Paese l'on. Manaresi.

Fa voti che siano aumentati gli stanziamenti del bilancio per tutte le scuole professionali rilevando che le spese che si faranno per esse contribuiranno efficacemente ad aumentare la nostra produzione ed a migliorare la nostra economia. Chiede che venga istituito un apposito Sottosegretariato di Stato per lo insegnamento professionale affinchè un nuovo più efficace impulso ed un intenso coordinamento dell'attività statale in questo campo dia i suoi benefici risultati.

Esprime il suo entusiastico plauso alla Battaglia del Grano saggiamente voluta dal Duce ed organizzata dal Ministro dell'Economia Nazionale; ma osserva che per vincere questa battaglia occorre intensificare l'attività delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e spingere tutti gli agricoltori grandi e piccoli a migliorare le lavorazioni terriere con tutti i mezzi meccanici e chimici che la scienza mette a disposizione dell'Agricoltura. Sopratutto occorre dare incremento alla piccola proprietà terriera che costituisce il fulcro di ogni intensificazione culturale agraria.

Dall'altra parte lo Stato deve sviluppare la viabilità, l'edilizia rurale e le bonifiche. Dell'importanza di tutti questi problemi si dimostra consapevole il Governo nazionale sotto l'abile e antiveggente guida del Duce. Orbene se a tali problemi si darà la necessaria soluzione, il nostro Paese potrà acquistare la sua piena indipendenza economica e avviarsi sicuro a nuove grandi conquiste (applausi, congratulazioni).

Per il patrimonio boschivo

BONCOMPAGNI LUDOVISI. — Rileva la grandissima importanza del problema della conservazione e ricostituzione del patrimonio boschivo che il Governo nazionale sin dal 1923 provvide con una legge ottima sotto tutti gli aspetti, ma che non è stata applicata per deficienza di personale e forse anche per la violenta campagna che subito dopo la sua promulgazione fu contro di essa condotta da funzionari forestali. Il nuovo indirizzo forestale in quanto non fa consistere in semplici provvedimenti di polizia l'azione dello Stato che si deve invece svolgere come azione di incoraggiamento al rimboschimento. La nuova legge inoltre vede nel problema del bosco anche il problema più complesso della montagna e si preoccupa di fornire alle popolazioni di montagna altre sorgenti di vita; ma fino ad ogni pur troppo essa è rimasta quasi lettera morta per le critiche aspre che ha suscitato. Unico passo decisivo nella sua applicazione è stata la creazione della Milizia Forestale che porterà un vero aumento di custodia e saprà imporre ai montanari uno sfruttamento tecnico e razionale dei boschi. Plaude alla creazione di questo Corpo che è animato dalle alte idealità e da quel profondo senso di disciplina che formano l'essenza principale del Fascismo. Ma occorre impedire che di esso facciano parte elementi assolutamente privi d'ogni istruzione forestale. Occorre inoltre troncare ogni personalismo e le polemiche che sono sorte e fare ogni sforzo perchè specialmente gli ufficiali abbiano una soda e vasta cultura forestale.

La legge inoltre rappresenta una salutare unificazione della legislazione ed è sufficentemente elastica per rispondere alle esigenze delle diverse condizioni delle varie regioni interessate.

Occorre dunque applicarla completamente poichè la legge è ottima, e, pur nella sua timida applicazione, ha già dati buoni risultati. E' poi assolutamente indispensabile aumentare gli stanziamenti se si vuole provvedere alla ricostituzione del patrimonio boschivo, avendo come programma il rimboschimento di almeno un milione di ettari. A tale scopo è necessaria una spesa di 70 milioni annui, ma essa è indispensabile sia per le esigenze della difesa nazionale, sia per risparmiare le spese che annualmente sono necessarie per riparare ai danni delle alluvioni, sia per non perdere ogni anno una parte del patrimonio coltivabile in quanto, trascurandosi il rimboschimento, le montagne perdono una parte dell'«umus» a causa delle pioggie e degli agenti atmosferici. Del resto questa spesa col volgere degli anni sarà compensata certamente dalla diminuzione degli stanziamenti per le alluvioni.

Conclude confidando che questa sua proposta verrà presa in considerazione dal Duce che, magnifico incitatore delle nostre energie morali saprà dare anche a questo grave problema la sua soluzione per il maggiore benessere del Paese. (vivissimi applausi, congratulazioni).

Nomina della Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera.

IL PRESIDENTE comunica che ha chiamato gli on. Ciarlantini, Martire, Messedaglia, Paratori, Solmi, Tumedei, Volpe.

La seduta termina alle 19.

Il processo dei comunisti a Roma

ROMA, 9.

Aperta l'udienza alle 15 viene escusso il teste Gelsomini maresciallo della squadra politica di polizia a Firenze che fu uno degli esecutori degli arresti di alcuni degli attuali imputati nella bottega del Lanfredi. Egli afferma che tra gli arrestati nessuno è estraneo al partito comunista.

Sono assunti in seguito il vice commissario aggiunto Maisto ed il commissario cav. Palazzi della Questura di Firenze.

L'udienza è tolta alle 19. Il seguito del procedimento è fissato alle ore 9 di domani, per la requisitoria del pubblico Ministero. (Stefani).

"Mussolini, Uomo di Stato,, nella conferenza di Enrico Ferri

ROMA, 9.

Oggi, al Circolo «Roma», l'on. Enrico Ferri ha tenuto una conferenza sul tema «Mussolini, Uomo di Stato».

Salutato da applausi, l'on. Ferri inizia il suo dire premettendo che, avendogli la presidenza del Circolo «Roma» imposto Mussolini come argomento, egli accettò l'onorifico incarico con la dichiarazione però di osservare Mussolini, ma non negli episodi biografici, ormai notissimi, per l'intera biblioteca su di lui, dal magnifico «Dux» di Margherita Sarfatti alla piccola incisiva «Medaglia» di G. Prezzolini.

Dopo quattro anni dalla Marcia su Roma — ha detto l'oratore — si può invece delineare la figura di Mussolini come Uomo di Stato che lascierà orma incancellabile nella storia d'Italia e della civiltà umana.

Dopo aver esaminato la figura del Duce dal punto di vista antropologico, ravvicinandola ai grandi taumaturghi della politica, l'oratore afferma:

«Mussolini è un giovane, un meridionale di Europa, cioè un Italiano ed anzi un romagnolo, di cui Alessandro Erzen (Ricordi, Berlino 1903) ha lasciato una mirabile descrizione psicologica. Egli dice degli italiani, che sono — artisti e cospiratori — martiri e avventurieri, patriotti e condottieri, tutto fuor che filistei o borghesucci banali. Si sono formati col midollo della fiera poesia di Dante e delal'amara sapienza politica di Machiavelli. Mussolini è dunque un uomo di azione, cioè plasmato di intuizione e di inibizione, un uomo dinamico, come in questi giorni lo chiamò Edison e come conferma la sua oratoria. Mussolini è una volontà intelligente e lo è stato da fanciullo, da maestro elementare, da muratore e studente in esilio, da giornalista, da uomo di parte. Le circostanze storiche lo hanno portato da combattente a condottiero di combattenti, e poi a condottiero di anime ed a reggitore di popolo».

L'oratore fa quindi un parallelo tra Wilson, Lenin e Mussolini, concludendo che a differenza dei primi due, Mussolini ha dimostrato un acutissimo senso della realtà storica e tutti hanno potuto vedere che egli è un «tempista» meraviglioso. E l'opera sua di Uomo di Stato sarebbe fatalmente abortita, se egli non l'avesse iniziata nel momento in cui l'Italia ne aveva l'estrema necessità.

Dopo aver affermato che con la restaurata supremazia dello Stato Mussolini concepisce, svolge, realizza dinamicamente con opera insonne il programma di politica estera ed interna, enumera tutti i principali atti dell'Uomo di Governo che vuole dare all'estero una esatta visione di una Italia che intende costruire con le sue proprie forze, con il suo intimo travaglio, col suo martirio e con la sua passione, le sue fortune avvenire e così conclude:

«Nelle sue conversazioni, l'on. Mussolini, semplice, spontaneo, spesso ilare, senza nessuna cosa solenne, diviene severo, inspirato, mistico quando parla dell'Italia e dei suoi destini. Ed all'Italia ha veramente dedicato tutta la sua esistenza rialzandone il valore presso tutto il mondo civile. Naturalmente, valorizzando l'Italia, egli suscita diffidenze, invidie, paure presso chi era abituato a vedere un'Italia dimessa; ma anche questo passerà, perchè i fatti valgono più delle menzogne. Mussolini, Uomo di Stato, lavorando per fare più forte, più grande, più nobile l'Italia, lavora anche per la elevazione dell'umana civiltà. Questa non può essere che la risultante delle civiltà nazionali, e per ciò chi dedica la propria opera e la vita propria per la sua Patria, la dedica o la dona insieme per una migliore umanità».

Alla conferenza erano presenti gli Ambasciatori dell'Argentina e del Brasile, i Ministri di Romania, Svizzera, Cecoslovacchia e Svezia, il senatore D'Amelio, Primo Presidente della Cassazione del Regno, i senatori Corrado Ricci, Marchiafava e San Just, l'on. Berardelli, il generale Gualtieri, presidente del Tribunale militare, la presidenza del Circolo «Roma» e numerosissimi altri invitati.

Oggi de Pinedo riprenderà il suo superbo volo

BUENOS AYRES, 9.

Dopo una visita alla sede dell'Italica..., il colonnello de Pinedo, accompagnato dai suoi due aiutanti argentini e dall'addetto navale italiano, si è recato a bordo del transatlantico «Conte Verde» dove è stato ricevuto dal rappresentante del Lloyd Sabaudo cap. Marcello Aprile e dagli ufficiali, con i quali si è intrattenuto una ventina di minuti.

Alle 13 ha avuto luogo alla casa Rosada la colazione offerta a de Pinedo dal Presidente della Repubblica dott. Marcello De Alvear. Questi aveva alla sua destra l'ambasciatore italiano Martin Franklin e alla sinistra il cap. Del Prete. De Pinedo che sedeva di fronte al Presidente della Repubblica, aveva alla destra il Ministro della Marina ammiraglio Domeca Garzia e alla sinistra il Ministro degli Esteri dott. Gallardo. Dopo la colazione gli intervenuti, una sessantina, sono passati nella sala d'Inverno ove si sono trattenuti a conversare sul raid.

eD Pinedo ha poi visitato la sede del Dopolavoro, accolto con grandi ovazioni, ed è intervenuto ad un concerto. Di sera ha assistito allo spettacolo di gala al Colon. Dopo il suono degli inni italiani e argentini, sono stati eseguiti la «Cavalleria Rusticana» e un atto della «Aida». De Pinedo spera domenica di fare sopra la città un volo.

Il comandante ha deciso di non presenziare ad altri ricevimenti, per potersi dedicare tutto a rimettere in assetto il «Santa Maria» e per poter ripartire giovedì. Sembra che de Pinedo, da Buenos Ayres, dopo una breve visita a Montevideo, si dirigerà a Rosario, dove ammarerà per corrispondere al desiderio di quella colonia italiana. Anche qui la visita dell'aviatore italiano sarà molto breve. Il «Santa Maria» riprenderà poi subito il volo per Asuncion.

I TRAGICI PARTICOLARI DEL TERREMOTO che ha devastato il Giappone

L'entità delle scosse

TOKIO, 9.

Le notizie circa il numero delle vittime ed i danni causati dal terremoto non sono ancora precise, poichè le comunicazioni con l'interno sono sempre interrotte. Occorreranno parecchi giorni prima che le cifre esatte possano essere conosciute. La scossa sismica è stata, dapprima ondulatoria e poi sussultoria, e si è estesa su una superficie più vasta del solito. La maggior parte delle vittime si sono avute negli incendi e nei crolli delle case; moltissimi abitanti di Tokio avvertirono la scossa, ma questa non apparve grave se non al mattino seguente.

I giornali pubblicano notizie riguardanti la distruzione di Tango e descrivono lo stato pietoso dei superstiti che sono rimasti senza tetto in seguito alla catastrofe. Molti di essi hanno camminato sotto una tempesta di neve, avvolti in coperte che rappresentavano ormai tutto quanto possedevano. Le donne ed i bambini hanno maggiormente sofferto, benchè la polizia e le associazioni giovanili abbiano fatto molto per porgere aiuti nel doloroso frangente. Il trasporto dei viveri è reso difficile dal fatto che le comunicazioni ferroviarie sono interrotte e che non vi è che un piccolo numero di automobili, di vetture e di aeroplani a disposizione dei servizi di soccorso.

Le vittime e i danni

TOKIO, 9.

Si hanno i seguenti particolari sulla entità del terremoto:

Ad Iwataki 80 persone sono morte o ferite e 200 case sono distrutte; ad Ishikawa 5 4morti o feriti e 6 case distrutte; ad Icheeba 20 vittime; ad Imada 60 morti e 80 case incendiate. Parecchi altri piccoli villaggi sono rimasti distrutti ma si ignora il numero delle vittime. Secondo un corrispondente speciale di un giornale inviato ad Osaka, vari aviatori, sorvolando la regione di Tango, hanno visto numerose colonne di fumo. Si arguisce che vi sarebbero molti villaggi in flamme. Masse di profughi sono in marcia lungo le linee ferroviarie. I danni non sarebbero molto rilevanti dal punto di vista economico.

Dopo il terremoto il maremoto
Navi affondate

LONDRA, 9.

Il corrispondente da Tokio del «Daily Mail» telegrafa che Tokio e Yokohama sono scampate alla catastrofe, benchè la popolazione di entrambe le città sia stata tenuta in orgasmo tutta la notte dalle continue scosse telluriche.

Nella provincia di Osaka migliaia di famiglie senza tetto sono costrette a passare le rigidi notti all'aperto sotto la neve, a breve distanza dai loro villaggi tuttora fiammeggianti.

Come è avvenuto nel 1923, a Yokohama, così anche ad Osaka e a Kobe, al terremoto è seguito un violento maremot che affondò piroscafi, bastimenti e piccole imbarcazioni a centinaia. La città più duramente colpita è il ridente sobborgo di Mineyama, ove i morti sono un migliaio e i feriti circa seicento. Le violentissime scosse hanno fatto crollare tutti gli edifici.

Ad Osaka, che è costruita per la maggior parte in muratura, il numero delle vittime è assai minore; i morti sono 40 e i feriti 67.

Da Yokohama una squadra di cacciatorpediniere e di incrociatori è partita subito alla volta di Osaka e Kobe con a bordo larghe provviste di viveri, tende e masserizie e con un largo personale sanitario. L'organizzazione dei soccorsi è cominciata fino da ieri. Purtroppo le autorità giapponesi hanno tanta esperienza di simili disastri che l'organizzazione dei soccorsi è sempre perfetta.

Su Kobe incombe una cappa di fumo, segno che nella città le case crollate continuano ad ardere.

A Kumihama due terzi della città giacciono in rovina e lungo la spiaggia la popolazione è accampata mentre fiocca la neve.

Il disastro constatato dagli aeroplani

Degli osservatori hanno rilevato dai loro aeroplani ammassi di rovine fumanti, resti di villaggi e gran quantità di cadaveri. La maggior parte degli abitanti del distretto di Tango che sono sfuggiti alla morte, hanno passato la notte all'aperto con un freddo intenso, riposando solamente su stuoie poste sulla neve. Medici ed infermieri accompagnano le colonne di soccorso. Nessuna casa è rimasta in piedi. Le strade sono impraticabili a causa di grossi crepacci. Alcuni villaggi bruciano ancora. Particolare curioso. Sono stati distrutti soltanto i piccoli villaggi abitati da pescatori e contadini, mentre le fabbriche e gli stabilimenti industriali hanno resistito. Commissioni speciali sono in viaggio per le regioni devastate. Kobe ed Osaka non hanno avuto che pochi danni. Degli accidenti si sono verificati sopratutto per la caduta di tegole e per lo spavento delle persone che si sono gettate dalle finestre.

CRONACA PROVINCIALE

Problemi coloniali

COLONIZZAZIONE ED EMIGRAZIONE

Il recente bilancio preventivo delle Colonie ha messo in evidenza quello che, da molto tempo, parecchi sinceri colleghi dicevano sul tanto discusso problema coloniale: ed è stato un vero documento illustrativo della fiorente attività di quelle terre che, in un infausto passato, erano state definite come scatoloni di sabbia.

Alcune fra le nostre colonie sono ormai sulla via della parziale egemonia economica, mentre altre richiedono ancora speciali cure finanziarie, ma fanno presagire che tutte, fra non molti anni, saranno indubbiamente in grado di non aggravare i bilanci dello Stato.

La Cirenaica è quella che ancora chiede allo Stato maggiori aiuti; chi scrive nello scorso anno, su questo stesso giornale, ebbe modo di spiegare come la Cirenaica, per molte ragioni essenzialmente militari, aveva bisogno di essere curata dal Governo Centrale, perchè era in condizioni di grande regresso in confronto della sorella Tripolitania.

Per l'Italia, oggi, parlare di problema coloniale è come parlare del suo problema d'unificazione un secolo fa; ovvero il problema di vita per la Nazione.

Noi siamo un popolo mediterraneo; abbiamo esigenze di vita caratteristiche modi di vivere laboriosissimi, e siamo un popolo proletario, perchè in Italia non esistono grandi ricchezze private, ma la ricchezza è così ben distribuita che nessuna nazione può vantare un equilibrio economico come il nostro. — Queste speciali contingenze richiedono lavoro e, poichè siamo anche prolifici, spazio.

E' sufficiente quello che abbiamo?

No!

Ed allora dobbiamo cercare spazio e lavoro.

Hanno poco da affamarsi certi nostri amici a volerci attribuire tendenze imperialistiche, che sono frutto della loro fantasia, è tanto semplice il nostro famoso impeto espansionista: lavoro e spazio per respirare!

Questo chiederei, per fatto personale, al mirabile consesso della Società delle Nazioni, che le industrie alberghiere di Ginevra hanno così a cuore! L'America col Bill d'immigrazione riduceva a 40.000 il numero degli emigranti italiani (annualmente) ed applicava il più spietato protezionismo: tasse sulle linee di navigazione, rescissione facoltativa dei trattati di commercio, privativa del canale di Panama e così via.

I buoni amici d'oltre Oceano — in omaggio alle teorie di Monroe: l'America agli Americani — si vanno invece conquistando tutte le principali linee di navigazione del mondo con un tonnellaggio di circa 12 milioni di navi.

E' facile arguire l'ostinatezza dei buoni jankees a non entrare nella Società delle Nazioni; cosa avrebbero potuto chiedere? Tutt'al più avrebbero avuto delle richieste; ma gli americani sono degli eccellenti affaristi e come tali preferiscono fare i loro affari sotto la luce della statua della Libertà (vedi guerra nicaraguana).

Quanta ironia in questi sornioni pacifisti che vogliono dare la pace al mondo!

E noi Italiani, una volta sentimentali e teneri, pensavamo che era sufficiente per il nostro popolo una Italietta da Brescia a Trapani, che non occorreva nè Trento nè nemmeno Kisimaio....

Oggi invece, irrigiditi nell'orgoglio della nostra razza, plasmati dal Magnifico Artefice della nuova vita italiana, Benito Mussolini, marciamo verso una completa rinnovazione di noi stessi e della nostra vita, che vogliamo italiana in tutte le manifestazioni e che sapremo ottenere anche a forza di gomitate.

Ecco perchè Mussolini s'è preoccupato di dare un assetto completo a tutte le nostre colonie, ed in pochi anni di suo governo ha ottenuto ciò che neanche si sognavano i nostri governanti predecessori.

Ma essenzialmente è necessario dare al nostro popolo una coscienza coloniale, non romantica o teatrale, ma feconda di elementi economici e concreti, coscienza che può essere data solo attraverso una sana propaganda, non effimera ed entusiasta, ma ponderata e rispondente a realtà.

Ruggero Edmondo Russo

Da PORDENONE

Festa dei Balilla

(9). — Sabato 26 marzo alle ore 21, presso il Teatro Licinio, gli alunni delle scuole elementari, daranno una recita di beneficenza Pro Opera Balilla. Riportiamo qui sotto il programma che verrà svolto come segue:

Parte prima: Commedia musicale in 5 atti intitolata «Pinocchio» — a) Il Tricolore — b) Saluto al vessillo d'Italia.

Parte seconda: Cori: c) Inno di Mameli — d) Fanciullezza, inno delle scuole.

Non dubitiamo che tutta Pordenone accorrerà a sentire questi piccoli nostri che all'alba della vita sentono di già il fascino potente di Benito Mussolini e della grandiosa sua opera, anche perchè gli intervenuti avranno il modesto orgoglio d'aver aiutato un po' quest'opera con il loro piccolo contributo.

La bandiera all'Istituto Tecnico

Abbiamo ammirato esposta in uno dei nostri negozi la bella bandiera offerta dai soci sostenitori del nostro Istituto Tecnico intitolato alla medaglia d'oro caduta della nostra città, Guido Monti, all'Istituzione medesima.

Plaudiamo al gesto simpatico dei predetti soci e facciamo gli auguri che lo istituto fiorente non abbia mai a mancare dell'appoggio morale e materiale della cittadinanza tutta.

Incontro calcistico di campionato

Domenica la nostra squadra di calcio si incontrerà per una partita valevole a tutti gli effetti del campionato di seconda divisione con la forte squadra della Edera di Trieste nel nostro campo sportivo delle Casermette.

Facciamo gli auguri che riteniamo si avvereranno che l'incontro di domenica segni una brillante affermazione dei nostri bravi e modesti calciatori e che valga a portare lo squadrone concittadino più avanti nella classifica del proprio girone. Agli sportivi di Pordenone ed ai concittadini che pur non essendolo vedono con simpatia tutte queste manifestazioni di energia, l'invito di accorrere numerosi all'incontro prossimo per dare il loro appoggio morale ai giocatori.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Al politeama Roma domani avremo una delle pellicole interpretata dal defunto Rodolfo Valentino «Losciecco».

PREZZI DEL MERCATO

Riportiamo qui i prezzi effettuati nella giornata di sabato, nel solito mercato settimanale. Prezzi che si mantengono quasi invariati salvo in poche voci.

Granoturco del recente raccolto da L. 95 a 100 — Saggina da L. 8 0a 85 — Segala da L. 140 a 150 — Patate a L. 70 — Fagioli da L. 140 a 180 — Fieno da L. 40 a 45 — Strameglio da L. 18 a 25 (tutti al quintale) — Buoi e manzi da L. 400 a 430 — Vacche da L. 300 a 340 — Vitelli da L. 500 a 550 — Maiali da L. 500 a 550 (tutti a peso vivo ed a quintale) — Tacchini e capponi da L. 9 a 9.50 — Agnelli da L. 6 a 6.20 — Polli e galline da L. 9.50 a 10 (al chilogrammo ed a peso vivo). — Legna da ardere al quintale da L. 14 a 17 — Maiali da latte da L. 100 a 150 a testa — Vino di qualità mediocre da L. 170 a 240 all'ettolitro — Uova alla dozzina a L. 5.40.

Da CIVIDALE

La conferenza di questa sera

all'Università Popolare Fascista

(9). — Questa sera nella sala dell'Università Popolare Fascista il prof. Ciro Romano, chiarissimo insegnante di lettere all'Istituto Magistrale di San Pietro al Natisone, terrà una conferenza sul tema: «La funzione sociale della arte nell'epoca attuale».

Il tema, come si vede, è interessantissima e dilettevole insieme, perciò crediamo inutile ogni raccomandazione al numeroso ed intellettuale pubblico che frequenta l'Università Popolare.

Raccomandiamo invece di non mancare alla gioventù che dopo lo studio ha tempo sufficiente da dedicare oltre agli «sports» anche a queste interessanti conferenze.

La prima convocazione

del Comitato Protezione maternità ed infanzia

Martedì, come abbiamo già accennato, si è riunito sotto la Presidenza dello illustrissimo signor Sindaco comm. Pollis nob. Antonio, il Comitato per la protezione della maternità ed infanzia. E' stato eletto Presidente l'Ill.mo signor R. Pretore avv. Alessio dott. cav. Arcangelo.

Il Comitato ha esaminato il proprio programma, ed ha stabilito di rimandare alla prossima seduta la designazione delle persone che potranno essere chiamate ad integrare il Comitato stesso per l'esplicazione del delicato ed umanitario mandato.

Albo d'oro dei Caduti in guerra

La Sezione dell'A. N. C. avendo deliberato di offrire alle Scuole di Cividale un Albo d'oro dei gloriosi Concittadini caduti sul campo dell'onore, o morti per cause di guerra, invita le famiglie interessate a voler comunicare il nome dei loro congiunti caduti per la Patria.

In tale modo sarà anche possibile completare delle eventuali inevitabili lacune l'elenco ufficiale, e la Sezione eviterà così delle omissioni tanto increscìose quanto involontarie.

La sede della Sezione, che è allogata nella ex sala del Giudice Conciliatore, di fronte al Duomo, sarà aperta tutti i martedì dalle 16 alle 17; il giovedì e le domeniche dalle ore 10 alle 12.

Da GEMONA

Cordialità sportiva

(9). — Il Presidente dell'Associazione sportiva tarcentina signor Grasselli, animatore del calcio canerino, campione friulano ha diretto alla sportiva gemonese il seguente cordiale dispaccio:

«Graditissima ci giunsero le vostre felicitazioni che, con squisita gentilezza, vi siete dati premura di farci pervenire per la nostra vittoria calcistica. Il nostro augurio è che la vostra simpatica squadra possa anch'essa un giorno conquistare il titolo di campione friulano».

Gli sportivi gemonesi apprezzeranno l'amichevole augurio che diverrà, se costanza e audacia non mancheranno, realtà.

FUNEBRI

La famiglia dei ferrovieri è stata toccata da un lutto. Sei bambini allevati con tutte le cure e avviati per la strada della vita da una buona educazione, sono rimasti orfani della loro adorata mamma, signora Danielis Carolina Monini moglie dell'ottimo ferroviero signor Giuseppe.

I funebri che hanno avuto luogo oggi, sono riusciti una dimostrazione di sentito affetto verso la virtuosa estinta. Accompagnavano il feretro i ferrovieri fascisti col segretario sezionale signor Ferdinando Fabiani.

Alla desolata famiglia esterniamo le nostre più sentite condoglianze.

Da CAVASSO NUOVO

COSE DEL FASCIO

(9). — Con provvedimento del Segretario federale on. Zimolo è stato riammesso nel Partito l'egregio nostro amico signor Giovanni Colussi, uno dei fondatori del Fascio di Cavasso Nuovo, ex assessore comunale ed ottimo cittadino.

Il signor Colussi è conosciutissimo nella zona per il suo costante ed efficace interessamento a favore degli emigranti. Era stato espulso durante il triste periodo dei primi mesi dello scorso anno.

All'egregio signor Colussi il nostro saluto.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Giubilo per la nomina del Primo Podestà

(9). — Questa sera giungeva qui la notizia della nomina a primo Podestà del cav. Antonio Candussio, ex combattente e fascista che per parecchi anni fu Sindaco benemerito del nostro Comune.

La notizia, che era attesa vivamente dai cittadini che conoscono nel cav. Candussio l'uomo integerrimo e l'unico veramente degno della delicata funzione che viene oggi assegnata dal Governo Nazionale ai Podestà, è stata accolta con entusiasmo da tutta la popolazione.

Immediatamente la buona nuova si è sparsa in tutte le frazioni e ovunque vi furono frasi dimostranti il vivo compiacimento per il decreto che destinava alla carica podestarile il cav. Candussio le cui alte doti di mente e di cuore sono ben apprezzate da questa laboriosa popolazione.

A Sammardenchia si è formato un grande corteo che avendo alla testa la banda locale, diretta dall'egregio signor Antonio Fantini, si è recato alla villa del cav. Candussio; qui si è arrestato per effettuare una grande dimostrazione di simpatia.

Al suono degli inni patriottici e fra grandi acclamazioni il neo Podestà dovette presentarsi alla folla e pronunciare brevi parole di ringraziamento.

Dopo nuove acclamazioni e nuove esecuzioni degli inni della Patria, il corteo si è sciolto ordinatamente, mentre grandi «alalà» furono indirizzati al Duce ed al Primo Podestà.

La simpatica e commovente dimostrazione rispecchia la volontà unanime dei cittadini del Comune di Pozzuolo ed è di ottimo auspicio per l'inizio di una nuova èra per l'Amministrazione locale che da un anno a questa parte era travagliata da una persistente quanto nociva crisi.

Da MAGNANO IN RIVIERA

Assemblea del Consorzio Agrario Coop.

(9). — Domenica, presenti quasi tutti i soci di questo fiorente Consorzio Agrario Cooperativo, ebbe luogo nei locali scolastici (gentilmente concessi) l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti. A Presidente provvisorio fu acclamato il dott. Paolo Zuliani. Furono approvati all'unanimità, la relazione morale e finanziaria chiaramente esposta dall'egregio Presidente signor Giuseppe Merluzzi; la relazione dei Sindaci, fatta con molta diligenza dal signor Giuseppe Pelcher, ed il bilancio sociale 1926.

L'Assemblea poscia, passò alla nomina dei consiglieri scaduti, ed a primo scrutinio, il nuovo Consiglio risultò composto come segue.

Merluzzi Giuseppe — Merluzzi Lino — Merluzzi Gio. Batta (Florin) — Canci Leonardo (Peo) — Da Rio Luigi — Tomat Gio. Batta — Tomadini Marcello — Ceschia Valentino — Polla Pietro — Muzzolini Giacomo — Revelant Gio. Batta — Urli Giacomo — Zurini Giacomo — Di Giusto Bonifacio — Anzil Innocente.

Revisori effettivi. Zuliani dott. Paolo — Morelli Francesco — Ceschia Giovanni — Revisori supplenti: Pelcher Giuseppe, Franz Guglielmo.

Da TOLMEZZO

La nomina del Podestà

Abbiamo per telefono, in data 9, sera: Questa sera si è sparsa la notizia della nomina a Primo Podestà di Tolmezzo del cav. Lino De Marchi. Inutile dire che la nomina venne accolta con sincero entusiasmo dall'intera popolazione. I fascisti si recarono in casa del neo Podestà a porgergli il fraterno saluto quale fedele camerata ben noto in tutta la regione per le sue alte benemerenze in tutti i campi.

I Podestà nei Comuni del Friuli

con oltre 5000 abitanti

La «Stefani» comunica che il Capo del Governo S. E. Mussolini, quale Ministro dell'Interno, ha stabilito di proporre all'approvazione di S. M. il Re la nomina dei Podestà per i Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti nelle province di Aosta, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Brindisi, Campobasso, Castrogiovanni, Catanzaro, Chieti, Como, Cosenza e Udine.

Per la Provincia di Udine i designati sono i seguenti:

AQUILEIA — Crekich dott. Silvio.
AVIANO — Policreti ing. Antonio.
AZZANO X — Aprilis Napoleone.
BASILIANO — Modotti cav. Giovanni.
BRUGNERA — Padernelli Silvio.
BUIA — Barnaba cav. Nino.
CANEVA DI SACILE — Zanetti cav. Ernesto.
CASARSA DELLA DELIZIA — Brinis Arturo.
CHIONS — Sbroiavacca co. Giacomo.
CIVIDALE DEL FRIULI — Pollis avv. comm. nob. Antonio.
CODROIPO — Mainardi conte dottor Gianlauro.
CORDENONS — Zugliani Ernesto.
FAEDIS — Borgnolo geom. Eugenio.
FAGAGNA — Passerelli maggiore cav. Alessandro.
FIUME VENETO — Polanzani Antonio.
FONTANAFREDDA — Gonella tenente colonnello Giambattista.
GEMONA — Celotti cav. dott. Liberale.
LATISANA — Do Lotto Ennio.
LESTIZZA — Pagani dott. Raffaele.
MAIANO — Leonarduzzi Edgardo.
MANIAGO — Centa cav. rag. Vittorio.
MARTIGNACCO — Cauli maggiore cav. Michele.
MONTEREALE CELLINA — Cibischino dott. Ugo.
MORTEGLIANO — Bierti cav. Francesco.
NIMIS — Verona cav. dr. Fausto.
PALMANOVA — De Lorenz cav. uff. Attilio.
PASIANO DI PORDENONE — Sacilotto rag. Giorgio.
PAVIA DI UDINE — Brida cav. ten. col. geom. Tito.
POLCENIGO — Sbroiavacca co. ing. Giuseppe.
PORCIA — Valdevit Angelo.
POZZUOLO DEL FRIULI — Candussio cav. Antonio.
PRATA DI PORDENONE — Salice Emanuele.
RAGOGNA — Boggiacapo Valentino.
REANA DEL ROIALE — Abatino col. cav. Tomaso.
RIVIGNANO — Malattia Romano.
SACILE — Zancanaro cav. Vittorio.
SAN DANIELE DEL FRIULI — Ronchi gen. comm. Quintino.
SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA — Luchini cav. Leonardo.
SAN GIORGIO DI NOGARO — Taverna geom. Archimede.
SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Fancello geom. Enrico.
SEDEGLIANO — Barnaba cav. Attilio.
SESTO AL REGHENA — Fabbri geometra Vincenzo.
SPILIMBERGO — Zatti avv. Luigi.
TALMASSONS — Turello Giovanni.
TARCENTO — Mosca rag. Gino.
TOLMEZZO — De Marchi cav. Lino.
TRICESIMO — Ellero cav. rag. Valentino.
VARMO — Canciani dott. Giacomo.
ZOPPOLA — Brussa Nicolò.

Da ARZENE

Riorganizzazione del Fascio

(9). — Siamo informati che il Segretario Federale on. Michelangelo Zimolo fu nominato Commissario del Fascio il signor dott. cav. Giacomo Luchini, già fondatore della locale Sezione fino dal 1922.

Il dott. Luchini domenica prenderà la consegna della Sezione e inizierà tosto il lavoro di riorganizzazione.

Da CORMONS

Corso invernale per giovani contadini

(9). — Aperto il 22 novembre 1926 per cura della Cattedra Ambulante di Gorizia, dopo le 80 ore di lezione prescritte, domenica 13 marzo si chiuderà il corso invernale dei giovani contadini. A detto corso si iscrissero 27 alunni dei quali 24 lo frequentarono con diligenza.

Ottimo insegnante fu il maestro Giuseppe Doria. Le lezioni di frutticoltura e d'apicoltura furono tenute dal maestro Ermenegildo Bregant. Numerose furono le conferenze con proiezioni, di zootecnica, dal veterinario dott. Angelo de Lorenzi, di agricoltura dal dott. Pietro Vallig della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gorizia.

Alla chiusura verranno distribuiti dei premi. Il locale Municipio diede una solforatrice, la Federazione Agricola Giuliana regalò delle forbici da potare e dei coltelli da innesto. La Cattedra Ambulante numerosi libri adatti ai giovani agricoltori.

Speriamo che i contadini cormonesi vorranno finalmente capire che il nostro Governo dà molta importanza all'istruzione agraria, e ciò per il loro vantaggio e per l'interesse della Nazione intera.

Al Dopolavoro

Il Dopolavoro cormonese, dopo aver superato felicemente il primo periodo dell'organizzazione, periodo nel quale si è raggiunto un numero maggiore di oltre duecento adesioni, per la stragrande maggioranza di operai, è venuto nella decisione di passare ad una azione più larga con le iscrizioni nel Dopolavoro, anche di soci benemeriti e sostenitori.

Questi avranno una tessera speciale che verrà da noi rilasciata. Per quello che riguarda la quota essa rimane come minimo di due lire mensili. I soci benemeriti che si renderanno utili al Dopolavoro saranno nominati soci d'onore e verrà rilasciato inoltre un diploma di benemerenza della Direzione Generale.

Sarebbe però opportuno che i soci benemeriti pagassero anticipatamente tale quota o per anno o per semestre anche per rendere il lavoro della Segreteria Amministrativa più facile.

Chi desiderasse farsi socio benemerito di questo Dopolavoro è pregato di voler mandare l'adesione e la quota a questa Segreteria Amministrativa la quale provvederà alla relativa iscrizione nei registri e allo invio della ricevuta.

NANA' AL COMUNALE

Viene annunciato per solo sabato e domenica 12 e 13 corrente il più grandioso capolavoro cinematografico della stagione intitolato: «Nanà», il più grande successo di Emilio Zola. Ai ragazzi minori di 15 anni è vietato l'ingresso.

COMUNICATO

GORIZIA, 9.

Io sottoscritto, Sofronio Pocarini, in proprio e quale Direttore responsabile del giornale «La Voce di Gorizia», riconosco che l'addebito mosso al signor avv. dott. Mario Verzegnassi nella puntata del suddetto giornale N. 297 del 10 ottobre 1925 «di avere cioè scientemente voluta l'omissione dalle liste elettorali camerali di Gorizia di un centinaio e mezzo di industriali» era inesatto e non corrispondente a verità, come venne dimostrato dalle assunte prove. Per quanto riguarda la pubblicazione dell'articolo apparso su «La Voce di Gorizia» del 26 giugno 1925 N. 444, dichiaro che non ebbi mai l'intenzione di ledere con quello scritto l'insospettabile decoro, nonchè l'onorabilità e la reputazione del signor avv. dott. Mario Verzegnassi. Deplorando le due suddette pubblicazioni e formulando le mie incondizionate scuse, prendo atto di entrambi i recessi di querela, accettando le relative remissioni fatte nei miei confronti dal signor avv. dott. Mario Verzegnassi.

Sofronio Pocarini.

CRONACA SPORTIVA

Brillanti risultati delle Gare Nazionali della Milizia

La 63ª Legione al secondo posto

Come è noto nei giorni 2, 3, 4 marzo si sono disputati in Pontedilegno (Alta Valle Camonica) i campionati nazionali di sci della Milizia Volontaria.

La squadra della 63ª Legione partita da Tarvisio ove aveva completato il suo allenamento dopo le gare disputate il 13 febbraio alla presenza di S. E. il Comandante la VIª Zona, si affermava brillantemente in tutte le gare di campionato, meravigliando i tecnici, per omogeneità e per potenza.

I migliori campioni nazionali erano convenuti in Camicia nera a Pontedilegno inquadrati nelle pattuglie delle varie zone. Torino, Verona e Pontedilegno, avevano sotto i loro gagliardetti: Ferrera, Pelissier, Bich, Demets, Cristomano, Blich, Rossi ecc.

L'adunata della Milizia, era dal punto di vista sportivo, una seconda adunata Valligiani migliorata come qualità di concorrenti.

Il 2 marzo la 63ª Legione, si piazzava al quarto posto nella gara di marcia e tiro, ma prendeva una rivincita il giorno seguente.

La gara di fondo (oltre 30 chilometri con mille metri di dislivello) era attesa con ansia nervosa, da concorrenti e da organizzatori. Le pattuglie preso il via alle ore 9, si slanciarono in fondo valle sbuccando sulla camionabile del Tonale, raggiungeva la Cantoniera del Tonale, rasentando Cima Cady, Passo del Diavolo, ridotta Oberdan e ridiscendendo a precipizio verso Pontedilegno.

Neve fresca, pesante, percorso duro come chilometraggio, massacrante come dislivello. La squadra della 63ª Legione composta da: Vuerich Attilio, Dante, Eliseo e da Buzzi Simone, con un'azione regolare, potente, continua, oltrepassava la squadra prima partita battendo nettamente la Iª Zona (Val Formazza, Val Tournanche) e la IVª (Val Gardena), meravigliando gli stessi avversari.

La pattuglia friulana giungeva al traguardo serrata come era partita a soli due minuti dalla prima arrivata (Pontedilegno) dimostrando uno stile ed una potenza da veri campioni.

Nelle gare di salto il milite Vuerich Attilio stupiva il pubblico raggiungendo distanze più che notevoli, su di una pista in cattive condizioni e con un trampolino non rispondente alle esigenze tecniche.

Con questi risultati e con il seniore Liuzzi, 3º nella gara di salto, la 63ª Legione riusciva al 2º posto nella classifica generale su 14 squadre partecipanti all'adunata.

I risultati eloquenti per se stessi non hanno bisogno di commento.

Il Friuli ha sulle sue montagne Valligiani con corpi di atleti, e saldi cuori che sapranno negli anni venturi migliorare come sciatori la loro potenza ed il loro stile e mettere in serio pericolo la celebrata gloria delle squadre di Val Formazza, Gardena, Pontedilegno, Bormio ecc. ecc.

Noi ci auguriamo pertanto che la Legione «Tagliamento» continui anche negli anni venturi i Corsi sciatori preparando i nuovi elementi e perfezionando gli anziani per queste competizioni sane, ardite ed utilissime, tenendo alto il nome della 63ª Legione e del Friuli.

Stato Civile

(9 marzo 1927)

Nascite

Maschi: nati vivi n. 2 — Femmine nate vive n. 2. — Totale nascite n. 4.

Pubblicazioni di matrimonio

Tosatto Carlo professore con Bernasco ni Giuditta possidente.

Matrimoni

Molinari Enrico macellaio con Zenarolla Olga casalinga.

Morti

Caneva Cremese Luigia fu Giuseppe di anni 78 possidente — Zanella Schiavon Genovefta Amalia fu Luigi di anni 35 casalinga.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Mercoledì 9 marzo 1927

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	741.96	742.38	743.40
Pressione al mare	753.02	753.25	754.48
Temperatura	6.7	13.0	9.6
Umidità (0-100)	78	55	69
Venti Direzione / Forza	N deb.	N deb.	N deb.
Nebulosità (0-10)	0	6	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 15,6
Temperatura minima: 6,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 768, sul Marocco
Pressione minima: 743 sulla Danimarca

Ieri serenamente spirava la signora

Morassutti Giustina

I figli ACHILLE ed ATTILIO, le figlie i generi, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Pordenone, 7 marzo 1927.

TRAMVIE DEL FRIULI

Soc. Anonima con sede in Udine

Capitale Sociale L. 3.750.000,00 elevabile a L. 5.000.000,00

Convocazione Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 31 marzo 1927 alle ore 16 nei locali della Spett. Banca Cooperativa Udinese in Udine (Via Cavour 24) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1926;

2) Relazione dei Sindaci;

3) Bilancio al 31 dicembre 1926 e deliberazioni relative;

4) Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del loro compenso.

Per intervenire all'Assemblea, i Signori azionisti dovranno depositare le loro azioni, anche se nominative, tre giorni prima della riunione presso uno dei seguenti Istituti di Credito cittadini: Banca Cattolica — Banca Cooperativa Udinese — Banca del Friuli — Banca Nazionale di Credito — Cassa di Risparmio e presso la Banca Cooperativa Popolare di Tarcento.

Udine li 5 marzo 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione

Ferrovie dello Stato

E' indetta una gara a licitazione privata per l'aggiudicazione dell'esercizio del caffè ristoratore della stazione di MONFALCONE.

La gara verrà aperta sulla base dell'annuo canone di esercizio di L. 12.000 (lire dodicimila) e l'aggiudicatario dovrà rilevare dall'uscente il chiosco esistente con facoltà di spostarlo a proprie cure e spese per avvicinarlo al F. V., o costruirne altro nuovo dello stesso tipo in vicinanza del fabbricato stesso pure a tutta sua cura e spese. Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda di ammissione alla gara, su carta bollata da L. 2, mediante lettera raccomandata al Capo della Sezione Movimento e Traffico F. S. — Piazza Vittorio Veneto N. 3 Trieste — non oltre il 20 corrente.

Il Capo Riparto Movimento

CRONACA UDINESE

Dopo la circolare Rocco sui fallimenti

Colpire anche chi semina il panico per bassa speculazione

La energica ed opportunissima circolare che il Guardasigilli del Regime, S. E. Rocco, ha diramato domenica scorsa ai Primi Presidenti e ai Procuratori Generali delle Corti d'Appello, è un severo monito per i commercianti e dà alla Magistratura i mezzi idonei per la repressione di abusi e di speculazioni disoneste. I grandi dissesti commerciali sono infatti dovuti spesso alle più ardite e inconsistenti speculazioni di chi, arricchitosi facilmente durante o dopo la guerra, ha creduto di estendere le sue operazioni commerciali in forma esorbitante e non proporzionata ai capitali disponibili.

Anche nella nostra città e nella vasta provincia, pur così profondamente onesta, si riscontra ora questo fenomeno così deleterio, non solo per le oneste tradizioni del commercio locale, ma anche per vaste categorie di creditori.

Del facile arricchimento del periodo bellico e postbellico parecchi, nella nostra regione, si valsero per una onesta e legittima resurrezione economica, parecchi altri per disastrosi tentativi di speculazioni in grande stile.

Tutto ciò che rileviamo con le suesposte considerazioni è purtroppo una triste realtà dovuta a quella che Orazio chiamava « auri sacra fames » e che noi chiamiamo « esecrabile sete dell'oro ».

Ci sono però alcuni loschi figuri, che converrà individuare, i quali, generalizzando ad arte un fenomneo che fortunatamente è limitato, se ne valgono come arma di bassa speculazione politica.

— Non si può dir male del Governo o del Regime — pensa taluno — attraverso l' inconfutabile sua opera politico-economica? Spargiamo il veleno contro il Fascismo attribuendogli la responsabilità e magari esagerando il disagio commerciale!

E così si vanno spargendo voci allarmistiche di dissesti dovuti alla scarsa circolazione di denaro, mentre non si pensa ai disastri che ora incomberebbero sull' Italia se il Governo fascista e il suo Capo anzitutto, non si fossero opposti a quella inflazione che avrebbe condotto, come speravano i nemici del Regime, l' Italia all'estrema rovina.

Lavorare e produrre e non speculare per il miraggio di facili e vistosi guadagni: questo dev'essere il concetto informatore di tutti e specialmente dei commercianti. Solo così avremo quella resurrezione e quella indipendenza economica che raccoglierà tutta la Nazione in un reale e sicuro benessere.

Queste considerazioni abbiamo voluto esporre ai nostri lettori perchè anche nella nostra città in questi giorni, approfittando della circostanza di un dissesto abbastanza notevole, si è tentato di spargere il panico con voci altrettanto allarmistiche quanto infondate. Si parlava di nuovi e grandi fallimenti in vista, di presentazione di registri in Tribunale con sbilanci esorbitanti, si giungeva fino a fare qualche nome e poi... nulla di vero!

Ora, per i nemici del Regime in linea politica, sono comminate severe sanzioni. E' bene che i propalatori di notizie allarmistiche e gli spargitori di panico in linea economico-commerciale, sappiano che essi pure possono venire considerati alla stregua di quegli altri nemici della Patria e trattati forse con maggior rigore quando siano colti in fallo, in ragione diretta dei gravissimi danni che essi possono provocare con la loro opera deleteria.

Ritornando adunque all'energica ed opportunissima circolare del Ministro Guardasigilli, è bene precisare: colpire i disonesti commercianti che, abbagliati da speculazioni rovinose... per gli altri, abilmente preparano fallimenti dopo aver accumulato losche riserve; ma colpire anche coloro che, con vergognosa speculazione, destano il panico nel pubblico con grave danno dell' onesto commercio e conseguentemente di tutto il Paese.

Un colpo di scena nel fallimento TONUTTI

L'arresto del fallito

Abbiamo dato recentemente ampia notizia del fallimento di Antonio Tonutti commerciante all' ingrosso in generi alimentari. Dicevano allora che lo sbilancio, su un milione di passivo era di L. 550 mila.

Quando il grave dissesto fu noto a Udine e in provincia, corsero varie voci e si parlò, più o meno apertamente di bancarotta. A breve distanza dalla dichiarazione di fallimento abbiamo ora un colpo di scena. Infatti ieri mattina per tempo il Tonutti è stato arrestato dagli agenti della R. Questura nella propria abitazione in via Cividale 65, e quindi accompagnato alle carceri. L'arresto è avvenuto su mandato di cattura spiccato dal Giudice Istruttore in base alla denuncia delle ditte Federico Hoffer e Villani e Canova di Milano, le quali si ritengono truffate per circa centomila lire.

I rappresentanti di tali ditte si affrettarono a venire a Udine appena seppero della dichiarazione di fallimento ed eseguirono indagini e assunsero informazioni per conto loro.

Da quanto ci è stato possibile sapere la truffa consisterebbe in questo: che, mentre il Tonutti era a conoscenza del proprio stato di assoluto sbilancio, eseguì, presso le ditte su ricordate, considerevoli acquisti senza effettuare i relativi pagamenti e quindi coinvolgendo tali ditte nello stato di fallimento — che il Tonutti dissimulò — e che doveva essere dichiarato a breve distanza di tempo.

Bancarotta semplice

Notiamo che questa denuncia di truffa è indipendente dalla constatazione di altri estremi di reato che possono affiorare più o meno gravemente durante la istruttoria fallimentare affidata al Giudice delegato e al curatore avv. Comessatti.

Dagli elementi finora accertati si può arguire che nel fallimento concorre più di un titolo per la bancarotta semplice; per esempio fu riscontrata la mancanza del libro giornale.

In ogni modo le indagini sul dissesto preciseranno con ogni diligenza le responsabilità e la severità nelle constatazioni — cui il Governo tanto opportunemente richiama per sanare la vergognosa piaga commerciale — speriamo serva di esempio e di monito.

Le ditte colpite

Il fallimento Tonutti ha suscitato vivo interesse e curiosità sia per l'entità dello sbilancio sia perchè ha coinvolto molti piazzisti di Udine direttamente danneggiati essendo esposti con lo star del credere verso le case.

Tra i maggiori colpiti dal grave dissesto si notano le seguenti ditte fornitrici per le rispettive somme in cifra tonda.

Lemann e C., ditta svizzera, L. 55 mila; Albertini e Picozzi di Suzzara, L. 25 mila; Produttori latte di Crema, L. 13 mila; Ferrari e Figna di Colecchio, L. 21 mila; Miglio E. A., Milano, L. 18 mila; Fratelli Viazzo di Vercelli, L. 52 mila; Polenghi Lombardo di Codogno, L. 13 mila; Fratelli Moletti di Casinalbo, L. 36 mila; Secondino Valle di Vercelli, L. 18 mila, Federico Hoffer di Milano, L. 29 mila; Villani e Canova di Milano, L. 37 mila; Fratelli Villani di Mariova, L. 31.500; Antonio Disetti e nipote di Modena, L. 59 mila; Durighello Leandro di Bassano, L. 15 mila, Carlo Rizzardo di Pavia, L. 21 mila; Farner e C.i di Langental (Svizzera), L. 55 mila; Società Parmigiana di prodotti alimentari L. 15 mila; Riseria Bellone di Olevano Lombardo, L. 21 mila; Dezza Battista di Melegnano, L. 20 mila, Gismondi Enrico di Genova, L. 14 mila; Gervasi e Stel di Udine, L. 30 mila, Cazzola e C. di Vercelli, L. 18 mila; Latteria Soresinese, L. 24 mila. Locatelli Mattia di Lecco, L. 43 mila; Marchesi Enrico di Parma, L. 117 mila; Fratelli Portioli di Gonzaga, L. 96 mila; Raffaello Fortuna di Lucca, L. 53 mila.

Il curatore, anche su queste cifre presentate dal fallito, esperirà le dovute indagini ed accertamenti.

Quello che dice il rag. Agnoli

Poichè sapevamo che il rag. Mario Agnoli si era interessato quale consulente professionale della situazione del signor Tonutti, prima che questi presentasse al Tribunale domanda di fallimento, abbiamo ritenuto opportuno interpellare in proposito l'egregio professionista il quale con chiara e precisa concisione ci ha così risposto:

« In relazione al fallimento Tonutti, tengo a rendere di pubblica ragione quanto segue:

1°) Che dall'esame, sia pur superficiale, della situazione Tonutti, non mi è risultato che egli abbia eseguito operazioni delittuose;

2°) Che la dichiarazione del fallimento voluta dal Tonutti, e da me consigliata, è stata affrettata perchè tutte le attività sieno apprese dalla massa fallimentare.

La tutela del Tonutti, già mio cliente per questioni tributarie e particolari, mi è stata imposta dall'essere egli assediato da creditori che volevano tutelare isolatamente i propri interessi.

L'opera della giustizia non deve essere per nulla intralciata; ma ritengo necessario che le cose siano, rispetto al pubblico, prospettate in termini precisi ».

Aratura meccanica

Oggi dalle ore 11 alle 12 e dalle 14 alle 16 fuori Porta Villalta di fronte alla Fabbrica di birra Dormisch, in un terreno gentilmente concesso di proprietà del signor Francesco Dormisch, tempo permettendo, verrà eseguita una pubblica prova di aratura con la nuova Trattrice « Fiat 700 » e aratri automatici « Longhini ».

Tentato suicidio d'una donna uscita da una casa di cura

Ieri mattina uscì dalla Casa di Cura del dott. Calligaris certa Amalia Franz maritata Candoni, di anni 37, nativa di Tarcento ma domiciliata nella nostra città. La Candoni fu accompagnata in una casa di via Monzambano N. 15. Appena giunta a casa, entrò in cucina e senza che nessuno potesse trattenerla, s' impossessò di un coltello e si inferse varie ferite al collo. I presenti, e specialmente la domestica Maria Leikanf di Giuseppe, di anni 42, nativa di Timau (Paluzza), cominciarono a gridare e quelle grida fecero accorrere immediatamente sul posto il Maresciallo dei Cavalleggeri « Monferrato », Mollica, il quale disarmò la Candoni.

Anche la Leikanf aveva tentato di disarmarla, ma nel tentativo si era ferita alle mani.

Il maresciallo telefonò ai pompieri i quali giunsero con l'autolettiga sulla quale deposero l'alienata e la trasportarono all' Ospedale civile, ove fu trasportata anche la Leikanf.

Il dott. Maieron che visitò la Candoni constatò che aveva profonde ferite da taglio al collo e alla faringe e dichiarò la prognosi riservata. La Candoni rimase all' Ospedale.

La Leikanf fu medicata di alcune ferite da taglio alle dita della mano sinistra, guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni.

Le varie manifestazioni del Dopolavoro Udinese

Una breve premessa

Fra le molte iniziative che il fascismo ha preso per dare alle classi meno abbienti il mezzo di completare la loro cultura ed offrirsi nello stesso tempo dei divertimenti di vera arte e sana morale, merita uno speciale rilievo l'Istituzione dell' Opera Nazionale Dopolavoro. E poichè tale opera comprende, oltre gli iscritti, anche le loro famiglie, è facile a chiunque l'osservi spassionatamente, comprendere la grande portata politica, economica e morale.

Ho detto politica, perchè è bene si sappia che (anche se a qualcuno ciò potrà non esser ben accetto) l' Opera Nazionale Dopolavoro è una delle numerose branche del proselitismo fascista; e le recenti istruzioni ai signori Prefetti e Podestà, ai quali tale Opera è vivamente raccomandata, dimostrano come lo Stato fascista si attenda da questa istituzione la più diffusa conoscenza del pensiero fascista.

L'offrire poi all'operaio, all' impiegato, al piccolo borghese un ritrovo nel quale egli possa trascorrere lietamente ed anche proficuamente le sue ore libere, significa trarlo dall'osteria, dal gioco, dalla strada; in brevi parole, al vizio.

Ed ecco che a questo punto mi si offre il destro di spezzare un'altra lancia a favore di questa grande, mirabile iniziativa del fascismo. Nel suo ultimo discorso, il Guardasigilli ha parlato fra l'altro della delinquenza minorile, ne ha indicate le cause e saggiamente proposto i rimedi. Attraverso il suo stile chiaro e lucido abbiamo appreso come la strada sia la nemica peggiore del giovanetto che essa attrae nel suo vortice infangandone l'anima e rovinandone il cuore, e abbruttendone il cuore. Ebbene, dove la scuola e la famiglia non possono, per evidenti ragioni, porre rimedio, esso sarà in parte offerto dal Dopolavoro, che con i suoi divertimenti sempre... gratuiti, attirerà poco a poco le simpatie del giovanetto, sino a renderlo partecipe interessato della sua vita. Ed allora esso avrà raggiunto veramente il suo scopo: di aiutare la scuola a preparare le nuove generazioni della Patria.

Il Dopolavoro ferroviario

Il Fascismo Ferroviario è sempre all'avanguardia. Esso è la più tipica espressione di una realtà fondamentale e cioè che fascismo e servizio si identificano perfettamente. Ed il Dopolavoro ferroviario, sorto per iniziativa di pochi, è oggi divenuto legione. Esso è senza dubbio il migliore fra quelli cittadini. La sede è quanto mai signorile, il numero dei soci partecipanti si avvicina al migliaio. Per merito dell'amico Celso Cremese esso è dotato di una scelta e ben affiatata orchestrina di dieci componenti. Esso ha fornito ai propri soci dei trattenimenti veramente artistici, quali ad esempio i concerti vocali-istrumentali ed il concerto mandolinistico del Circolo « Gio. Batta Marzuttini ». Ha provvisto per l'albero di Natale, per il cinematografo, per il ballo. Possiede una già ben allenata squadra calcistica, un istruito corpo corale, magistralmente diretto dal valente maestro Escher; la Compagnia Filodrammatica ed il ciclo di conferenze saranno in breve un fatto compiuto.

Il Circolo Filodrammatico « P. Zorutti » e « Teobaldo Ciconi »

Questo benemerito Circolo ha dato con entusiasmo la sua adesione al Dopolavoro. Nel dopoguerra ad iniziativa di alcuni volonterosi, auspice il cav. Libero Grassi, si cercò di far risorgere la vecchia Compagnia « Pietro Zorutti », col primo intento di farla strumento di propaganda del vernacolo friulano. Ma esigenze nuove si presentavano ed i dilettanti di recitazione italiana rimasero apatici, specialmente i vecchi componenti della « Teobaldo Ciconi », il nostro insigne drammaturgo.

Si venne quindi alla fusione delle due società e nel 1922 si approvò lo statuto sociale ed alla società... nascente venne posto il nome di Istituto Filodrammatico, scuola cioè di recitazione, sia nel vernacolo friulano, che in lingua italiana. La prima presidenza venne assunta dal signor Italo Ederle. In tale periodo la società si acquistò benemerenze e fama per le sue numerose serate di beneficenza, di cui ricordiamo quella tenuta al nostro Sociale pro Tubercolotici. Dopo varie vicende e varie presidenze, nelle ultime elezioni è stato eletto presidente il signor Carlo Baccanti, noto artista filodrammatico cittadino. Sotto la sua presidenza il Circolo ha avuto un notevole impulso: riorganizzò tecnicamente ed artisticamente le recite e mosse verso il riconoscimento ufficiale, aderendo all' Opera Nazionale Dopolavoro.

Il programma futuro comprende oltre alla consueta laboriosa attività nel campo filodrammatico, alcune serate al nostro Sociale e la partecipazione ad un concorso, almeno regionale, indetto dall' O. N. D.

Ho avuto occasione di visitare la sede sociale nella quale fervono i preparativi per l'abbellimento artistico sotto la direzione del pittore Colonnello.

Quest'anno la Società si farà iniziatrice di una serata commemorativa di Pietro Zorutti. In tale epoca verrà pure inaugurato il vessillo sociale.

Il Dopolavoro sportivo

Darò domani una breve relazione sull'opera svolta dalle varie branche di questo Dopolavoro e di quello operaio.

Bruno Cioffi.

Gruppo Culturale

Il Gruppo Culturale del Dopolavoro Sportivo comunica:

Sabato sera 12 corrente si chiudono le iscrizioni per la gita a Monfalcone indetta dal Gruppo Culturale del Dopolavoro Sportivo Udinese, per la visita a quel Cantiere Navale, ed al Cimitero degli Invitti della Terza Armata a Redipuglia.

La partenza da Udine è fissata per domenica 13 alle ore 5.5.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede provvisoria « Caffè Arco Celeste », Riva Bartolini, accompagnate dalla quota di L. 10 importo del viaggio di andata e ritorno in ferrovia.

* * *

I corridori della Sezione Club Ciclistico sono invitati alla sede entro sabato 12 corrente per importanti comunicazioni.

Le dotte conferenze di P. Roberto da Nove al nostro Duomo

Si sono iniziate da qualche sera alla nostra metropolitana, le conferenze del dotto e valente oratore Padre Roberto da Nove. La fama del conferenziere attira sempre più il pubblico udinese. Ieri sera affollavano il nostro Duomo non meno di cinquemila persone.

Il tema scelto dal conferenziere, « Il Lavoro » fu da esso svolto con la consueta maestria. Ci è impossibile darne il più pallido riassunto. Dopo una critica serrata al socialismo propugnatore della lotta di classe, passa al sindacalismo fascista, e definisce l'attuale il « periodo d'oro » del lavoro. Ne esalta la nobiltà, i benefici materiali e morali. Bolla a sangue gli sfruttatori del lavoro. La sua parola rovente si fa dolce e piana, quando dal lavoro considerato come fattore politico, economico e patriottico, passa a trattarne come fattore religioso. Ed alla parola del socialismo sfruttatore del lavoro egli vuole sia sostituita la parola della fede, che propugna l'amore, la collaborazione fra le varie classi. La vibrante appassionata perorazione finale trova una eco profonda e sentita, e solo l'austerità del luogo sacro riesce a frenare l'applauso del pubblico trascinato all'entusiasmo.

Una interessante pubblicazione per mobilieri e falegnami

L' Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia (che ha una Filiale a Udine, in via Prefettura n. 10) avendo rilevato come sieno ancora assai numerosi gli artigiani che non conoscono a perfezione le regole tecniche per la costruzione dei mobili, ha iniziato la pubblicazione d' una raccolta di quaderni destinati a raccogliere in lucide tavole tutti i dettagli costruttivi dei vari mobili.

In detti quaderni saranno sviluppati costruttivamente i disegni dei mobili d' uso comune che furono premiati nel Concorso per Mobili usuali bandito dall' Istituto stesso nel 1924.

E' già uscito il quaderno n. 1 (Stanza da Pranzo) di complessive tavole 10, che costa franco domicilio L. 25 la copia.

Gli artieri del legno e tutti coloro cui possa interessare tale pubblicazione, per consultare le tavole e per farne eventuale acquisto sono pregati rivolgersi presso la Segreteria del Comitato Friulano per le Piccole Industrie in Udine, via Prefettura N. 10.

Orario sulla Udine-Venezia

La Camera di Commercio ha avuto conferma che col prossimo orario ferroviario, che avrà vigore dal 15 maggio 1927 sarà finalmente appagato il desiderio ripetutamente manifestato dai viaggiatori della linea Udine-Venezia: l'istituzione di una comunicazione Conegliano - Udine in corrispondenza dell'accelerato che parte da Venezia alle 17.15 e finisce la corsa a Conegliano alle 18.55. Da Conegliano alle 19.15 partirà un misto con servizio di 1a, 2a e 3a classe che giungerà a Udine alle 21.45 circa.

Non è ancora tutto quanto potevasi desiderare, ma è già molto, dato il principio adottato dalle F.F. S.S. di non concedere un chilometro di più di maggior percorso di treni.

Altra desiderata innovazione sarà un diretto mattutino in partenza da Udine alle ore 7 e in arrivo a Venezia alle ore 10. Questo treno sostituirà l'attuale accelerato notturno, che parte da Udine, quasi sempre vuoto, alle 0.35.

Dalla suddetta data saranno inoltre applicati i voti della nostra Camera di Commercio riguardo le linee Casarsa-Portogruaro e Casarsa Motta di Livenza, nel senso di migliorare alcune coincidenze a Casarsa e a Portogruaro.

Beneficenza

Il dott. Virginio e la signora Italia Doretti hanno versato L. 10 all'Associazione « Scuola e Famiglia » per onorare la memoria della signora Luigia Canova ved. Cremese.

La coda d'una cometa attraverserà la terra

L'allarme degli americani - Le assicurazioni degli astronomi europei

Una notizia assai inquietante ci viene dall'America. La cometa Pons-Winnecke che passò nel 1921 abbastanza vicino alla Terra per dare un brivido agli studiosi e a quanti erano sufficientemente colti per accorgersene, è sul punto di ripetere il suo passaggio assai vicino al nostro globo. Diciamo anzi che essa aggrava questa volta il suo caso ed il nostro, perchè si avvicinerà ancor di più dell'altra volta, tanto che la sua coda passerà sulla terra proprio come una scopa.

Se si vuol credere agli americani, la coda della cometa Pons-Winnecke è terribile: essa contiene dei gas carbonici d'una nocività non paargonabile a quelli di nessuna altra coda di cometa.

Si comprende dunque come l'annunzio del contatto previsto per il mese di giugno abbia causato una viva emozione al di là dell'Atlantico. A Chicago, un comunicato del celebre professore d'Università Harvey B. Lemon ha appena calmato le angoscie di quelli che considerano l'astronomia come una scienza esattissima. Il professore Harvey B. Lemon dichiara nel suo comunicato: «No danger. Anche se la coda della cometa ci sfiorerà, noi non saremo disturbati assolutamente. Anzi ciò ci sarà gradevole».

Vediamo ora quello che ne pensano gli astronomi di Parigi. All'Osservatorio di quella città il signor Deslandres ed i suoi collaboratori considerano l'avvicinamento della cometa Pons-Winnecke come una vera festa scientifica promettente fecondi e preziosi rilievi.

Lo scienziato astronomo Giacobini che in una certa maniera è il capo reparto delle comete ha dichiarato quanto segue al redattore Geo London del «Journal»:

«Dal 26 al 28 giugno la cometa Pons-Winnecke sarà al perigeo. L'avremo, per così dire, a portata di mano: a 9 milioni di chilometri; quale fortuna dunque se si pensa che la media delle comete è distante da noi di almeno 300 milioni di chilometri.

«Quale fortuna poi se si pensa che noi possediamo ora degli spettroscopi che ci permettono per la prima volta delle constatazioni interessanti e precise sulla natura dei gas che compongono la cometa.

«L'ultima volta che una cometa si è molto avvicinata a noi tanto che noi potessimo contemplarla — era la cometa di Halley — questi strumenti non erano stati perfezionati al punto in cui oggi sono. E questa volta, per di più, avremo una cometa verosimilmente visibile ad occhio nudo. I fisici ed i chimici possono ben essere contenti.

«Ma si dice che i gas siano particolarmente nocivi, interruppe il redattore del «Journal».

— Tanto meglio, esclamò il signor Giacobini. Ecco delle belle ore che ci si prospettano!».

Ma subito dopo il grande astronomo ha rassicurato il giornalista aggiungendo che i timori degli americani sono delle chimere. Non saremo dunque preda dei gas.

Eppure sembra impossibile, tutte le notizie del genere ve ne sono a dozzine ogni anno — vengono da illustri professori d'America; ed i giornali del paese dei dollari le spacciano con una serietà impressionante. Pare impossibile anche che della gente così seria e realista negli affari si lasci trasportare dalla fantasia. A meno che non si tratti di grossolana ingenuità.

Università popolare

La Grecia

Questa sera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'illustre maestro G. G. Bernardi, terrà la quarta lezione del suo interessantissimo ciclo su «La Grecia».

L'insigne oratore, rievocherà, valendosi anche di numerose e interessanti proiezioni: «Nauplia, Epidamo, Argo, Tirinto, Micene, ecc. ecc.».

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani o il bidello del R. Istituto Tecnico.

Le iscrizioni all'Aereo Club

Si rende noto agli interessati che le iscrizioni all'Aero Club d'Italia, si ricevono d'ora innanzi nella sede provvisoria in via T. Ciconi n. 7.

Inoltre apposito incaricato darà schiarimenti ed informazioni riguardanti lo arruolamento dei giovani nella R. Aeronautica.

Offerta in memoria

In memoria del compianto signor G. B. Doretti i signori Filomena e G. B. Pangoni inviarono da New York all'Educatorio «Scuola e Famiglia», per gli orfani di guerra in esso accolti, la somma di L. 150.

I preposti all'Istituzione ringraziano.

Disciplina del commercio rivendita

Fermo restando che le speciali licenze e le cauzioni di cui alla legge 16 dicembre N. 2174, debbano essere rispettivamente chieste e versate da una stessa ditta per ogni singolo negozio di vendita da essa esercitato, la ditta potrà essere dispensata dal produrre per ogni esercizio, in allegato alla domanda, i documenti che attestano i requisiti richiesti al N. 1 dell'art. 3 della Legge. E' sufficente, tanto se i vari negozi siano esercitati in un unico comune quanto se siano esercitati in Comuni diversi, che essa produca i documenti in una sola domanda e faccia riferimento ad essi nelle altre domande. Le commissioni comunali che esamineranno le domande nelle quali non è prodotta la documentazione dovranno chiedere conferma sulla regolarità della medesima.

I rivenditori di giornali sono da considerare esenti dall'applicazione della Legge 16 dicembre 1926 N. 2174, non solo quando esercitino la vendita sotto la forma ambulante (strilloni) ma anche quando dispongano di edicole, banchi, chioschi e botteghe, purchè l'esercizio del commercio sia limitato a giornali, e alle riviste di carattere periodico. Ciò in considerazione che nella specie si tratta di commercio disciplinato da una vera e propria prestazione d'opera a cottimo. Ma se i rivenditori di giornali attendano, oltre che alla vendita dei medesimi, anche a quella di libri, di cartoline illustrate, di litografie e di altre merci estranee ai giornali per questa parte non possono sfuggire alle sanzioni della Legge.

Gli Istituti Bancari sono esclusi dall'applicazione della Legge 16 dicembre 1926 N. 2174 anche quando essi esercitino operazioni di cambio valute.

Premi agli alunni

della R. Scuola Ind. "Giovanni da Udine"

Anche quest'anno vari Enti ed importanti Ditte della nostra città hanno voluto elargire cospicue somme alla R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» come premi da conferirsi ai migliori alunni ed alunne dei vari Corsi della Scuola stessa, distintisi nel decorso anno scolastico 1925-26. Finora sono pervenute alla Scuola le seguenti donazioni:

Società Operaia di M. S. ed Istruzione L. 1000 — Opera Nazionale Assistenza Scolastica Orfani di Guerra lire 1000 — Società Elettrica Mangilli L. 250 — Banca del Friuli L. 1000 (per due premi da L. 500) — Cassa di Risparmio di Udine L. 2000 (per quattro premi da L. 500) — Società Friulana di Elettricità L. 500 (per il Corso di elettrotecnica).

Altre elargizioni sono state promesse e perverranno certamente prima della consueta cerimonia annuale della premiazione.

Quest'anno poi verrà assegnato per la prima volta al migliore alunno del Corso di tirocinio per meccanici-elettricisti il premio di L. 500 della «Fondazione Vittorio Emanuele III», a tale scopo istituito con la donazione di un capitale di L. 10.000 da parte dell'onorevole Camera di Commercio di Udine.

A tutti i benemeriti Enti che hanno voluto così efficacemente contribuire all'incremento di una delle più feconde Istituzioni cittadine, vadano i più vivi ringraziamenti dell'Amministrazione e della Direzione della R. Scuola Industriale.

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto e benemerito comm. avv. Giovanni Bonavia, Sindaco di Monfalcone:

Pravisani Aldo L. 15.

Hanno versato lire 10: Biasutti avv. comm. Giuseppe — Agnoli rag. Mario — Vernig cav. Ernesto — de Puppi co. Elisa — Gaudio Ottavio.

Hanno versato lire 5: Mussato Arnaldo — Brida rag. Fausto.

Totale L. 200.

* * *

Per onorare la memoria del compianto Gio. Batta Doretti e per iscriverlo nel Libro d'oro dei soci perpetui, i signori Filomena e Gio. Batta Pangoni di Nuova York hanno versato la somma di lire 50.

Acquisto generi alimentari

presso "La Provvida"

La locale Sezione Madri Vedove Caduti in Guerra fa presente ai propri soci che nei giorni feriali, dalle ore 9 alle 12, presso la sede sociale (Casa del Combattente), possono ritirare la tessera per il prelievo di generi alimentari presso il distributorio della «Provvida».

I funerali

della signora LUIGIA CANEVA Ved. CREMESE seguiranno oggi giovedì alle ore 10 partendo dalla Via Mazzini N. 12

Avviso di concorso tenenti medici

Presso il Ministero della Marina è aperto un concorso per esami alla nomina di otto tenenti medici in servizio permanente nel corpo sanitario militare marittimo.

Il concorso avrà luogo in Roma presso il Ministero della Marina il mattino del 6 giugno 1927 e gli esami saranno sostenuti in base ai programmi approvati con decreto ministeriale in data 1° novembre 1921.

Possono prendere parte al concorso i laureati in medicina e chirurgia che abbiano ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale a norma delle vigenti disposizioni e che non abbiano superato l'età di 30 anni alla data di chiusura del concorso (5 maggio 1927).

La classificazione degli idonei sarà fatta per ordine di merito come risulterà dai punti ottenuti, ed a parità di punti verrà data la preferenza a coloro che abbiano riportato decorazioni al valore o che rivestano il grado di ufficiale medico di complemento nella Regia Marina o nel Regio Esercito.

Lo stipendio iniziale è di L. 9300 annue computandosi in questo gli anni di studio in base all'art. 15 del R. D. numero 1637 del 18 dicembre 1922, cui deve aggiungersi il supplemento di servizio attivo di L. 2100 annue, l'indennità militare di L. 2600 annue e l'indennità di caro-viveri.

Per l'ammissione al concorso, l'aspirante farà pervenire al Ministero della Marina (Direzione Generale del Personale e dei Servizi Militari - Divisione stato giuridico) non oltre il 5 maggio 1927, la domanda in carta da bollo da L. 3 con la firma e l'indicazione del proprio domicilio, corredata dai prescritti documenti.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Gabinetto della Prefettura.

Vita Sindacale

Costituzione del Sindacato infermieri privati, aiuti medici aiuti farmacisti

Domenica 13 marzo alle ore 10.30 presso la sede degli uffici provinciali dei Sindacati fascisti, via Prefettura n. 10, avrà luogo una riunione di tutti gli infermieri privati, aiuti medici, aiuti farmacisti della provincia per trattare i problemi che interessano la categoria e procedere alla costituzione del sindacato.

Costituzione del Sindacato portieri e guardie private

Domenica alle ore 9.30 presso la sede degli Uffici provinciali dei Sindacati fascisti avrà luogo una riunione di tutti i portieri e guardie private della provincia per trattare i problemi che interessano la categoria e procedere alla costituzione del Sindacato di categoria.

Propaganda sindacale fra gli operai

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine ha distribuito fra gli operai e le operaie della Provincia il seguente manifesto:

Operaie ed operai!

La sviluppo sempre più crescente del movimento operaio nel Friuli ed i nuovi aspetti giuridici dell'organizzazione, richiedono un'opera solerte di preparazione nell'iscrizione dei lavoratori ai Sindacati Fascisti e da parte vostra un maggior consenso ed un più vivo spirito di solidarietà alla nostra fatica.

Operaie ed operai!

Voi avete visto in questi ultimi mesi con quale vigore i nostri Sindacati hanno tutelato i vostri interessi, ogni qualvolta vi siano stati dei giusti diritti da acquisire e nuovi miglioramenti economici da conquistare. Non è nostra abitudine promettere ed illudere la gente del lavoro abituati come siamo a prepararla alle più crude realtà; ma è con orgogliosa certezza che possiamo affermarvi che se per il passato la nostra opera fu svolta continuamente a vostro favore, nell'avvenire, e con la sanzione della legge sindacale, essa sarà ancora più tenace e più conseguente a se stessa.

Operaie ed operai!

Ignobili figuri del Comunismo locale debellato, tentano ancora di infiltrarsi in mezzo a voi carpendo la vostra buona fede e giuocando ignobilmente sul vostro ingenuo sentimentalismo. Non ascoltateli. Questi signori sono gli stessi che vi hanno sempre e mille volte tradito durante la occupazione delle fabbriche, in tutte le agitazioni operaie, durante gli scioperi, mossi solo dalla preoccupazione bastarda ed egoista di conquistare un posticino qualunque nell'ormai defunta Confederazione Generale del Lavoro. Gli stessi dirigenti di quest'ultima organizzazione hanno in questi ultimi giorni riconosciuto pubblicamente l'enorme valore delle leggi sindacali volute dal Fascismo a pro dei lavoratori.

Operaie ed operai!

I Sindacati Fascisti nel Friuli vi chiamano a raccolta nell'interesse vostro e delle vostre famiglie. Continuate fiduciosi il vostro lavoro: i nuovi contratti che l'Ufficio Provinciale di Udine sta approntando per voi non significheranno soltanto la difesa del salario e delle ore di lavoro, ma apporteranno notevoli miglioramenti nel vostro campo della Previdenza, dell'Assistenza e della Cultura professionale accrescendone il valore economico.

Operaie ed operai!

I Sindacati Fascisti non hanno che una meta da raggiungere: riunirvi tutti sotto i gagliardetti della Patria, rinata e riconsacrata nel nome del lavoro.

Viva il Sindacalismo!

Giuochi pericolosi

Ieri sera, alle 18.30, fu medicato dal dott. Malerou il ragazzo Remo Cossio di Attilio, di anni 13, abitante in via Monteretondo. Il sanitario constatò al ragazzo la frattura della clavicola sinistra, che si era prodotta giuocando; salvo complicazioni guarirà in circa 20 giorni.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Tagliatelle al sugo - Manzo brasato o cotechino - Contorno.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

(Udienza di ieri).

Presidente cav. avv. Francesco Di Pietro; Giudici: cav. avv. Vittorio Santomaso e cav. avv. Luigi Orsi; P. M.: cav. avv. Capecelatro Enrico. Cancelliere signor Conforti.

Le fascine di Scaravetti

In danno di Enrico Scaravetti, tale Luigi Miuin fu Gio. Batta d'anni 55 da Trivignano, rubò alcune fascine nel dicembre 1925 a Muris di Percoto. Per questo si busca 3 mesi di reclusione.

Non è permesso

Giacomo Birini di Pietro di anni 29 e Adele Zorzi di Luigi di anni 21 la sera del 13 marzo 1926 verso le 23 trovandosi in via Tebaldo Ceconi si permisero di fare all'amore ponendo Platone nel più riposto dimenticatoio. Siccome ciò non è permesso sulla via senza offendere il buon costume, i due sono stati denunciati. Ieri il Brini è stato condannato a mesi 4 e giorni 15 di reclusione, 100 lire di multa e tre mesi di interdizione dai pubblici uffici con la condizionale e la non iscrizione al casellario; la Zorzi a mesi tre di reclusione con la condizionale.

Il carbone della ferrovia

Dinanzi ai giudici sono comparsi Emilia Carlini di Antonio in Buttignol per essersi impossessata di alcuni quantali di carbone in danno delle Ferrovie dello Stato, Albina Duri di Giacomo di anni 28 per ricettazione. La Carlini è stata condannata a mesi 4 e giorni 20 di reclusione e il Duri a mesi 2 e L. 350 di multa. E' concessa la condizionale per tutti.

Fra Libri e Riviste

Pompe centrifughe

La teoria, la costruzione, i diversi tipi le curve caratteristiche, l'aspirabilità, il calcolo esemplificato, il comando, la regolazione, l'impianto le prove, le misure di controllo, il collaudo: è l'oggetto del recentissimo manuale Hoepli dello ing. M. Medici «Pompe centrifughe» 6.6 pag. con 300 inc., che interessa non solo il tecnico costruttore ma anche gli utenti di pompe nelle più svariate applicazioni di circolazione, di sollevamento delle acque. Prosciugamento, irrigazione ecc. Si nota bene che questo è il primo libro completo ed omogeneo uscito in Italia su questo importantissimo argomento Chiederlo franco all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano

Quotazioni di Borsa

CAMBI

TITOLO	MILANO 8	MILANO 9	TRIESTE 8	TRIESTE 9
Rend. 3.50 %	63.50	63.40	63.75	63.75
Consol. 5 %	80.60	80.45	80.90	80.90
Obbl. Venezie	—.—	—.—	61.—	61.—
Francia	88.95	88.40	88.75	88.25
Svizzera	437.—	434.75	434.—	430.—
Londra	110.75	109.60	110.—	109.30
New York	22.72	22.62	22.60	22.55
Berlino	539.25	536.—	535.—	532.—
Vienna	320.50	318.—	317.—	315.—
Romania	13.45	13.50	13.—	13.
Belgio	316.50	314.5	312.—	310.—
Spagna	388.—	384.—	380.—	380.—
Praga	67.55	67.10	67.25	67.—
Ungheria	398.—	397.—	395.—	392.—
Albania	440.—	437.75	436.—	432.—
Jugoslavia	40.05	40.—	39.75	39.60
Grecia	—.—	—.—	29.80	28.75

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.50 (D) (A.) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10 — Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.17 — 8.50 (D) — 11.15 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.51 (D) — 22.20.

Linea Udine - Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.5 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (direttissimo) — Arrivi a Udine: 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.55 (D) — 15.40 — 17.39 (D) — 23.16.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D) — Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.6 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.20 — Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.15 — 18.25 — 19.40

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 7 — 9.20 — 11.50 — 13.35 (festivo fino a Fagagna) — 15.40 (D) — 18.20 (solo nei giorni feriali) — 19.10 (festivo).

Arrivi a San Daniele: ore 8.10 — 10.45 — 13 — 14.25 (festivo fino a Fagagna) — 16.45 (D) — 19.40 (solo nei giorni feriali) — 20.20 (festivo).

Partenze da San Daniele: 6.30 — 8.10 (D) — 13 — 15.55 — 17.45.

Arrivi a Udine Porta Gemona: ore 7.40 — 9.15 (D) — 14.20 — 17.15 — 19.

I treni «diretti» in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 15.40 hanno coincidenza colle auto-corriere: Maniago — Tramonti — Cavazzetto — Pielungo.

Linea Udine - Tricesimo.

Partenza da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

SAVERIO DI MONTÉPIN — 91

LA SIGNORINA DI COMPAGNIA

Quella costruzione, priva di stile, non aveva che un solo piano sopra un pian terreno, il tutto in proporzioni talmente esigue che avevano dovuto costruire un'annessa palazzina quadrata con tetto all'italiana, separato da un intervallo di circa dieci metri dal principale corpo di casa.

I due fabbricati erano collegati alla altezza del primo piano, mediante una passarella che formava corridoio, invetriata da cima a fondo.

Costruita dopo, quella passarella offriva un colpo d'occhio strano più che pittoresco.

XIV.

Al pian terreno del corpo principale di abitazione trovavasi un salotto, una sala da pranzo, una cucina ed una dispensa.

Al primo piano, due camere ed i loro gabinetti da toeletta.

Tre camere da domestici occupavano le soffitte ed abbaino.

Il fabbricato annessovi non aveva che quattro stanze, due al pian terreno e due al primo piano.

Un'angusta scala metteva al tetto a terrazza onde la vista sulla valle della Marna era deliziosa.

Tutte le stanze erano ammobiliate senza lusso, ma non prive di una certa eleganza e ben tenute.

Alberi secolari ombreggiavano i due fabbricati che sembravano sepolti in mezzo al verde.

Dopo una visita nell'interno e una passeggiata molto lunga nel parco, il capitalista si avvicinò al suo notaio e gli bisbigliò nell'orecchio queste parole:

— Il possesso vale per lo meno centomila franchi... Ne presterò sessantamila.

— Signora baronessa — disse il notaio — avremo da discorrere insieme, e sino da ora vi prometto ogni soddisfazione... Signor barone — soggiunse rivolgendosi a Filippo — voi che conoscete Bry, abbiate la compiacenza di indicarci un ristorante dove possiamo andare a far colazione.

— E dove ci farete l'onore, signora baronessa, di accettare il mio invito... — disse il capitalista inchinandosi.

L'invito fu accettato, il ristorante indicato, e la colazione fu abbastanza squisita per una colazione di campagna.

Mentre mangiavano la frittura, le anguille marinate, le costolette e il pollo arrosto, convennero che un prestito di sessantamila franchi, su prima ipoteca, sarebbe consentito ed accettato, e si diedero appuntamento per il giorno successivo nello studio del notaio.

Questi e il suo cliente tornarono a Parigi.

La baronessa e suo figlio tornarono alla villa.

La signora di Garennes, vedendosi prossima a intascare una somma importante, voleva dare al giardiniere l'ordine di fare eseguire taluni lavori indispensabili, ritardati da gran tempo, per mancanza di fondi.

Seduta stante, Girolamo andò a chiamare il muratore e il copri-tetti, ai quali la baronessa espose quello che voleva.

Il tempo era passato presto.

Non prima delle 6.30 della sera la madre e il figlio prendevano a Nogent il treno che doveva ricondurli a Parigi.

Adesso raggiungiamo il signor di Challins il quale era entrato nel salotto di sua zia, mentre il domestico andava ad avvertire la signorina di compagnia che un parente della baronessa desiderava parlarle.

Genovieffa era nella sua camera, intenta a un suo lavoro di tappezzeria, quando fu battuto con riguardo al suo uscio.

— Avanti... — ella disse.

Il domestico comparve.

— E' tornata la signora baronessa? — gli domandò la fanciulla.

— No, signorina...

— Che c'è allora?

— E' il nipote della signora baronessa... Veniva per trovarla... Non trovandola vorrebbe domandare alla signorina s'ella sa dov'è la signora, e se la signora sarà presto di ritorno...

Genovieffa sussultò.

Le parole: «il nipote della signora baronessa» l'avevano colpita e commossa, ma sapendo Rolando in prigione non poteva supporre che si trattasse di lui. Probabilmente la signora di Garennes aveva altri nipoti.

— Avete fatto entrare il visitatore in salotto? — disse la fanciulla.

— Sì, signorina.

— Va bene, ora lo raggiungerò.

Il domestico partì.

Dopo aver dato una rapida occhiata alla sua toeletta, Genovieffa si diresse verso il salotto.

Ella pensava:

— Chi può essere quel nipote di cui non ho mai sentito parlare?

Al tempo stesso, una commozione senza un apparente motivo e ch'ella non poteva dominare, le faceva battere il cuore.

Nell'istante di posare la mano sulla maniglia di avorio dell'uscio, ella provò come una mancanza di forze.

— Che cos'ho mai? — si domandò. — Per qual motivo questo turbamento e questa oppressione? Si direbbe quasi che una gran gioia mi aspetta o che una grave sventura mi sovrasta...

Reagendo tosto contro quella sua debolezza, fece risolutamente girare la maniglia.

L'uscio si schiuse.

Rolando di Challins erasi avvicinato ad una finestra e guardava nel cortile; per conseguenza voltava le spalle a quel l'uscio.

Nell'udirlo aprirsi si voltò, e si trovò tutt'a un tratto alla presenza di Genovieffa.

Entrambi mandarono ad un tempo un grido di stupore e di gioia.

Scossa in tutte le fibre del suo cuore da quella inaspettata comparsa, la fanciulla ebbra dalla gioia fu costretta ad appoggiarsi allo stipite dell'uscio.

Rolando, cambiato in statua, restava immobile, con i piedi inchiodati al pavimento, con le mani stese.

Erano tutt'e due muti e tremanti, divorandosi con lo sguardo, ma incapaci a pronunziare una parola.

Di Challins ricuperò per il primo il predominio di sè.

— Mia adorata Genovieffa... — balbettò slanciandosi verso la fanciulla che cadde nelle sue braccia, quasi priva di sentimento.

Rolando la strinse appassionatamente al suo cuore e le ricoprì di baci la fronte e i capelli.

L'effetto di quei baci fu rapido come una scintilla elettrica. Essi rianimarono istantaneamente la figlia di Gilberto, la quale, sprigionandosi dolcemente dalle braccia che l'avvinghiavano, strinse le mani del suo innamorato, guardandolo con ebbrezza e balbettando:

— Voi! siete voi!... e siete libero! Ah! eravate innocente, lo sapevo bene io! Sapevo bene che l'uomo al quale il mio cuore appartiene interamente non poteva aver commesso un delitto!

— Genovieffa — esclamò Rolando al colmo dell'entusiasmo — che m'importa adesso un'accusa insensata? Che mi importa la vergogna subita? Che m'importano le angoscie sofferte? Dunque non avete dubitato di me!... La mia gioia e il mio orgoglio stan lì!... il resto è dimenticato!...

— Infine la vostra innocenza è riconosciuta, poichè siete libero? — domandò la fanciulla.

— Sono in libertà sotto cauzione...

— Ciò significa che siete sempre accusato?...

— Sì e no... Non mi credono più colpevole, senonchè è necessario che io scopra e consegni in mano alla giustizia il calunniatore che ha fatto gravar su me sospetti infamanti... Ma vi siete abbastanza occupata di me... Parliamo di voi, Genovieffa... di voi che poche ore fa credevo perduta per il mio amore!

— Siete andato dalle signore di Brennes?...

— Sì.

— Vi hanno detto che mi avevano discacciata, non è vero?

— Sì.

(Continua)